



SCUOLA SUPERIORE PER MEDIATORI LINGUISTICI
(Decreto Ministero dell'Università 31/07/2003)

Via P. S. Mancini, 2 – 00196 - Roma

**TESI DI DIPLOMA
DI
MEDIATORE LINGUISTICO**

(Curriculum Interprete e Traduttore)

Equipollente ai Diplomi di Laurea rilasciati dalle Università al termine dei Corsi afferenti alla classe delle

**LAUREE UNIVERSITARIE
IN
SCIENZE DELLA MEDIAZIONE LINGUISTICA**

**TITOLO DELLA TESI: ANALISI DELLE LINGUE DEI SEGNI: ITALIANA, AMERICANA,
BRITANNICA E FRANCESE.**

RELATORE:
Prof.ssa Maggie Papparuso

CORRELATORI
Prof. Fabio Matassa
Prof.ssa Marie Françoise Vaneecke

CANDIDATA:
FRONTE LAURA
3326

ANNO ACCADEMICO 2023/2024

Ad Alessio

Sommario

INTRODUZIONE	1
I CAPITOLO	3
LA LINGUA DEI SEGNI	3
II CAPITOLO	15
LA LINGUA DEI SEGNI ITALIANA	15
III CAPITOLO	23
LA STRUTTURA DELLA LIS.....	23
IV CAPITOLO	37
L'AMERICAN SIGN LANGUAGE.....	37
V CAPITOLO	46
LA BRITISH SIGN LANGUAGE	46
VI CAPITOLO	53
LA LANGUE DES SIGNES FRANÇAIS	53
CONCLUSIONE	60
ENGLISH LANGUAGE SECTION	61
INTRODUCTION	62
I CHAPTER.....	64
SIGN LANGUAGE	64
II CHAPTER.....	70
AMERICAN SIGN LANGUAGE.....	70
III CHAPTER.....	76
BRITISH SIGN LANGUAGE	76
IV CHAPTER	81
ITALIAN SIGN LANGUAGE	81
V CHAPTER	86
FRENCH SIGN LANGUAGE	86
CONCLUSION	92
SECTION DE LANGUE FRANÇAISE.....	93
INTRODUCTION	94
I CHAPITRE.....	96
LA LANGUE DES SIGNES	96

II CHAPITRE.....	103
LA LANGUE DES SIGNES FRANÇAISE	103
III CHAPITRE.....	107
LA LANGUE DES SIGNES ITALIENNE	107
IV CHAPITRE	109
AMERICAN SIGN LANGUAGE ET BRITISH SIGN LANGUAGE	109
CONCLUSION	113
RINGRAZIAMENTI.....	115
SITOGRAFIA	117

SEZIONE LINGUA ITALIANA

INTRODUZIONE

La comunicazione è una parte fondamentale della natura umana, ci permette di abbattere barriere, favorire scambi culturali, sociali ed emotivi, e di creare delle connessioni. Mentre le lingue parlate dominano la maggior parte delle interazioni quotidiane delle persone udenti; le lingue dei segni rappresentano un sistema di comunicazione visivo-gestuale complesso e ricco di significato, che viene utilizzato dalle comunità sorde in tutto il mondo per poter esprimere pensieri, emozioni e informazioni. Questo linguaggio non è una trasposizione della lingua parlata, ma possiede una grammatica e una sintassi proprie capaci di trasmettere significati in modi unici.

La sua storia è ricca e variegata, segna un percorso evolutivo che va dalla preistoria ai giorni nostri e riflette non solo l'esperienza linguistica delle comunità sorde, ma anche le interazioni socio-culturali e le discriminazioni che hanno subito nel corso dei secoli.

Le lingue dei segni, pur condividendo alcune caratteristiche comuni, si sono sviluppate in contesti storici e culturali diversi, questo ha portato alla diversificazione delle grammatiche e delle strutture sintattiche. Nella presente tesi, si parlerà anzitutto dell'origine della lingua dei segni fino a oggi, analizzando alcune delle tappe fondamentali che ne hanno segnato lo sviluppo in vari paesi. Successivamente, si procederà con un approfondimento comparativo delle lingue dei segni italiana (LIS), americana (ASL), britannica (BSL) e francese (LSF), analizzando le loro specificità grammaticali e strutturali.

Attraverso questo studio, si vuole sottolineare l'importanza di riconoscere le lingue dei segni come delle lingue a pieno titolo, ricche di storia, cultura e identità. Conoscere le loro caratteristiche uniche contribuisce a promuovere una maggiore inclusione e valorizzazione delle comunità sorde all'interno della società odierna.

I CAPITOLO

LA LINGUA DEI SEGNI

La lingua dei segni può essere considerata una lingua a tutti gli effetti, in quanto le sue funzionalità non si limitano alla semplice gesticolazione, ma necessita di una conoscenza e una comprensione di un sistema di comunicazione codificato di segni delle mani, espressioni facciali e movimento del corpo e possiede anche una sua sintassi e grammatica definite.

Questa lingua viene utilizzata da persone sorde o sordomute e contiene aspetti non verbali, ovvero l'intonazione delle espressioni del viso e aspetti verbali, cioè i segni.

Diversamente dalle lingue vocali, che utilizzano il canale acustico-vocale, le lingue dei segni impiegano la modalità visivo-gestuale. Con questa modalità le persone sorde possono quindi esprimere pienamente le loro potenzialità comunicative e linguistiche ed è uno dei mezzi tramite il quale possono trasmettere la loro cultura basata sulla percezione visiva.

La lingua dei segni e il linguaggio dei segni non vanno confusi, anche se possono sembrare analoghi, perché la parola "linguaggio" indica la capacità degli esseri umani di comunicare attraverso diverse lingue, a prescindere dal mezzo utilizzato (voce, mani e/o corpo). Invece, la parola "lingua" indica un sottoinsieme preciso del "linguaggio".

La lingua dei segni non è una lingua universale poiché nel mondo ne esistono diverse varianti che dipendono dalla cultura che predomina in quel territorio. Così come nelle lingue vocali, anche quelle dei segni hanno delle differenze. Si riconosce, infatti, per ogni paese una

determinata lingua: In Italia abbiamo la Lingua dei Segni Italiana (LIS), negli USA c'è l'American Sign Language (ASL), nel Regno Unito c'è la British Sign Language, in Francia c'è la Langue des Signes Française (LSF) ecc. e ciascuna di queste varietà presenta delle caratteristiche strutturali proprie. "Ethnologue", il database internazionale delle lingue, elenca 121 lingue dei segni diverse. Inoltre, consultando diversi dizionari, si può notare che lo stesso significato può essere rappresentato in modi differenti nelle diverse lingue dei segni, oppure lo stesso segno può avere significati completamente diversi in varie lingue dei segni.

Di solito, all'interno di una nazione viene utilizzata la stessa lingua dei segni, ma possono anche coesistere dialetti o addirittura lingue dei segni diverse, ad esempio, in Italia, è possibile che alcuni segni presentino variazioni da una città all'altra. In gran parte, ciò è dovuto alla scarsa diffusione della lingua dei segni nelle scuole e alla quasi totale assenza di essa nei media. Oltre a ciò, la mancanza di una forma di scrittura ha contribuito a rendere più difficile il processo di standardizzazione e dell'affermarsi di una varietà riconosciuta come la lingua corretta o di norma. Nonostante ciò, alcune delle lingue dei segni sono documentate con una descrizione grammaticale, un dizionario o un database, talvolta anche in formato multimediale, mentre per altre lingue le informazioni sono limitate. Per questo motivo l'Organizzazione delle Nazioni Unite ha istituito, nel 2017, la giornata internazionale delle lingue dei segni che cade ogni anno il 23 settembre, dal 2018.

Nonostante in Italia la lingua dei segni sia stata riconosciuta ufficialmente come tale soltanto nel 2021, la storia della lingua dei segni

inizia molto tempo prima e si intreccia con quella delle persone sorde; alcune lingue dei segni risalgono all'epoca greco-romana, ma l'ENS-Ente Nazionale Sordi evidenzia la sua presenza anche tra antichi egizi, Maya, in Mesopotamia e nelle antiche Cina e India.

Sin dall'antichità è esistita una comunicazione visiva, perché le persone sorde hanno sempre trovato dei sistemi per poter comunicare e le lingue dei segni sono nate spontaneamente nelle comunità. Durante l'età antica però, non si conosceva il legame tra la sordità e il mutismo e in tutta Europa i sordi non avevano nessun tipo di diritto perché erano considerati delle persone con dei problemi mentali. Inoltre, l'idea che il pensiero potesse progredire solo attraverso la lingua parlata portò alla credenza comune che gli individui sordi fossero considerati "mentecatti furiosi".

I Romani presero dai Greci l'amore per la perfezione fisica e per questo motivo decisero di uccidere tutti i neonati che avevano qualsiasi tipo di problema. Successivamente, però, secondo un decreto imposto da Romolo nel 753 a.C. l'età del bambino fu estesa ai tre anni e questo comportò l'individuazione e quindi la brutale uccisione anche dei bambini sordi che altrimenti, a causa della loro disabilità "invisibile" si sarebbero potuti salvare. Questo però non toccava i nobili che furono più fortunati, infatti nel I secolo d.C. Plinio nella "Storia Naturale" parla di un tale Quinto Pedio, che era il nipote sordo dell'omonimo console romano. In quanto era un nobile venne graziato e gli fu permesso di portare avanti il suo talento per l'arte, soprattutto nella pittura. Successivamente con l'imperatore Giustiniano (527- 565 d.C.) si iniziò a distinguere il mutismo

dalla sordità e alle persone sorde che potevano scrivere anche solo un minimo, vennero conferiti pieni diritti legali. In Europa invece, i sordi dalla nascita vennero considerati non all'altezza di essere istruiti fino al 1600, in Italia addirittura fino al 1923.

Nel Medioevo, in campo medico si cercavano nervi comuni all'orecchio e alla lingua perché ancora si pensava che fosse il frenulo a causare il mutismo. Inoltre, credendo che la bocca fosse collegata alle trombe di Eustachio, si urlava dentro la bocca del sordo per farlo sentire. Successivamente, con l'Umanesimo si affermò il concetto di uomo nuovo in cerca di riscatto e dignità tramite la cultura e il settore educativo dei sordi ne sentì i benefici. Infatti, ritornò la consapevolezza della differenza tra mutismo e sordità, e si sviluppò l'idea che il pensiero potesse essere espresso anche in altri modi oltre che alla sola voce.

Le prime informazioni sull'educazione dei sordi provengono dalla Spagna, dove Padre Ponce de Leon insegnò a leggere, a scrivere e a fare i conti a tre fratelli sordi nobili di Pastiglia. Il fatto che sia stato proprio un monaco benedettino a farlo, non è sorprendente, dato che i monaci per raggiungere la regola del silenzio comunicavano tramite i segni. Così nacquero in Spagna nuovi insegnanti ereditando il metodo di un certo Ramirez de Carrion. Quest'ultimo in Italia istruì Emanuele Filiberto Amedeo principe di Carignano, anche se i suoi metodi erano molto discutibili. Infatti si dice che si servisse di purghe, bevande di brandy, nafta e salnitro, radeva loro la testa, usava tecniche di privazione e ricompensa in cui lo studente veniva affamato, picchiato e privato della luce.



Statua che raffigura Pedro Ponce de León, foto presa dal sito internet "britannica.com"

Nel Settecento il primo educatore a non essere geloso del suo metodo fu l'abate Charles-Michel de l'Épée che decise di imparare la lingua dei segni usata a quel tempo in Francia e decise così di fondare la prima Scuola di Parigi per sordi. Inoltre, aggiunse dei segni ausiliari inventati da lui per cercare di migliorare la lingua e di spiegare la grammatica e la sintassi francese. Lui accettò che la comunicazione visiva fosse un canale naturale per la comunicazione tra persone sorde, assumendo così un atteggiamento avanzato e rivoluzionario per quell'epoca.



Foto di Charles Michel De L'Épée, presa dal sito internet "victorian-era.org"

Grazie al successo che ebbe la sua scuola, la lingua dei segni iniziò ad essere standardizzata e a diffondersi nei diversi luoghi, infatti, molte delle lingue dei segni più diffuse oggi sono nate proprio dalla vecchia lingua dei segni francese.

Il successore di de l'Épée, fu Ambrogio Sicard che continuò a studiare la lingua, il suo lavoro interessò molto lo studioso statunitense Thomas Hopkins Gallaudet che invitò Sicard in America. Quest'ultimo però, a causa di molti impegni lavorativi mandò al suo posto Laurent Clerc che nel 1816 insieme a Gallaudet fondarono la prima scuola per sordi in America e divenne il primo professore sordo nel Nuovo Mondo.



Foto di Thomas Hopkins Gallaudet, presa dal sito internet "fineartamerica.com"



Foto di Laurent Clerc, presa dal sito internet "weebly.com"

A causa di questo avvenimento, negli Stati Uniti si parla una lingua dei segni con un lessico più vicino alla lingua dei segni francese, rispetto a quella in uso in Gran Bretagna, al contrario delle lingue vocali dove negli Stati Uniti si parla una varietà di inglese strettamente legata all'inglese

della Gran Bretagna (Standard American English). Quindi possiamo dire che i rapporti tra i gruppi linguistici nelle lingue dei segni sono diversi rispetto alle lingue vocali. Successivamente alla nascita della prima scuola si formarono, sempre in America, altre scuole per sordi, tra cui il primo istituto per sordi a Hartford nel Connecticut.

In Italia, invece, la Lingua dei Segni arrivò verso la prima metà dell'Ottocento, ma inizialmente venne proibita nelle classi. Un cambiamento avvenne grazie a William C. Stokoe che nel 1960 scrisse un libro intitolato: "Sign Language Structure: An Outline of the Visual Communication System of the American Deaf", in cui riconosce la natura linguistica dei segni. Così dimostrò che questo modo di comunicare poteva esprimere qualsiasi tipo di messaggio dato che possiede un impianto lessicale e grammaticale preciso.



Foto di William C. Stokoe, presa dal sito internet "deafhistory.eu"

Oltre all'aiuto che può offrire l'esistenza di scuole per sordi, alla diffusione delle lingue dei segni, l'emergere di una lingua dei segni è

principalmente legato alla formazione di ampie comunità linguistiche. Infatti, quando gruppi di bambini o adulti sordi si riuniscono e hanno la possibilità di socializzare, creando nuove comunità, la loro comunicazione in segni si arricchisce e si consolida.

La propensione innata dell'uomo a sviluppare una forma di comunicazione linguistica è strettamente legata alla dimensione sociale e culturale, quindi alla presenza di una comunità che condivida la stessa forma di comunicazione. È importante sottolineare che anche individui udenti, come ad esempio i figli di genitori sordi che crescono esposti fin dalla nascita alla lingua dei segni, possono essere inclusi come membri di queste comunità di segnanti.

Un esempio chiaro di questo fenomeno accadde nell'Ottocento, nell'isola di Martha's Vineyard, negli Stati Uniti. Qui, il gran numero di persone sorde presenti nel territorio creò le condizioni adatte per la loro integrazione nella società e per la diffusione della lingua dei segni anche tra gli udenti. Un altro caso più recente è stato studiato nella regione del Negev in Israele, dove si trova una piccola comunità di persone che discendono da un gruppo limitato di famiglie fondatrici, stabilitesi in questa regione da circa duecento anni. In questa comunità la sordità è molto diffusa a causa della presenza di una predisposizione genetica e di matrimoni tra consanguinei. Si contano, infatti, circa 150 persone sorde su una popolazione di 3500 persone udenti e questo ha fatto sì che la diffusione della lingua dei segni del posto (Al Sayyid bedouin sign language) coinvolgesse anche un grande numero di persone udenti. Altri

esempi del genere si possono osservare anche nell'isola di Bali, in Ghana e in Messico.

Infine, è importante distinguere tra le lingue dei segni vere e proprie e le varie forme di sistemi segnici di supporto al parlato, tra cui gli alfabeti manuali. Le lingue dei segni sono, come abbiamo già detto, delle lingue naturali, ognuna con una propria grammatica indipendente da una lingua parlata. I sistemi di segni (come Signed English, Français signée, Italiano segnato), invece, sono sistemi utilizzati principalmente nell'ambito educativo che incorporano i segni di una lingua dei segni, ma includono anche segni creati artificialmente per rappresentare elementi grammaticali del parlato, seguendo la struttura grammaticale e sintattica delle lingue vocali a cui si riferiscono. Gli alfabeti manuali sono semplicemente la rappresentazione manuale delle lettere utilizzate nella scrittura. L'alfabeto manuale, o dattilologia, è utilizzato dai sordi per rappresentare nomi di persone o luoghi che non hanno ancora un segno corrispondente. Nel tempo, questi segni possono evolversi e perdere la loro origine dattilologica. Ad esempio, il segno per la lingua dei segni italiana è nato in forma dattilologica con le tre lettere L, I, S, ma nella sua forma attuale la lettera intermedia non è più riconoscibile.

La lingua dei segni, però, non è l'unica modalità che usano le persone sorde o con deficit uditivi per comunicare. Ci sono infatti diversi metodi che sono scelti in base alle caratteristiche personali, alle abilità e alle risorse disponibili. Queste modalità sono:

- La comunicazione tattile, che consiste nell'utilizzare le mani per sentire le vibrazioni dei suoni prodotti oppure la

comunicazione attraverso il tatto ovvero scrivere sulla mano o usare un alfabeto tattile.

- La scrittura e la lettura labiale, consiste nello scrivere note oppure usare dei dispositivi elettronici per comunicare, oppure ancora leggere le labbra per poter capire la lingua parlata.
- Tecnologie assistite, sono disponibili molte tecnologie assistite che aiutano le persone sordomute a comunicare in modo più facile. Alcune di queste sono dispositivi di comunicazione a distanza, applicazioni che traducono i segni in testo e viceversa e ancora, dispositivi di comunicazione alternativa e aumentativi (AAC) che si servono di immagini o simboli per comunicare più facilmente.
- Supporto umano; molte persone usano l'aiuto di interpreti dei segni che rendono possibile la loro partecipazione attiva durante conversazioni ed eventi, traducendo il linguaggio parlato nella lingua dei segni e viceversa.

Nonostante, come abbiamo già menzionato prima, la lingua dei segni non è universale, vale la pena comunque menzionare un tentativo che è stato fatto per rendere la lingua dei segni riconosciuta universalmente. Tutto ha avuto inizio nel 1951 nel 1° Congresso Internazionale dei Sordi (successivamente chiamato World Federation of the Deaf) che con il progetto "Gestuno" hanno cercato di creare una lingua dei segni internazionale (ISL). Con il passare del tempo, questa nuova lingua ha subito un processo di perfezionamento che si è rivelato

essere principalmente di natura lessicale. La lingua dei segni, tuttavia, è molto più complessa, poiché si basa su sette parametri fondamentali: il movimento, l'orientamento, la configurazione e la posizione delle mani, le espressioni facciali, la postura e gli elementi orali. Questa complessità crea pertanto una difficoltà nel raggiungere una sintesi universale di tutte le lingue dei segni esistenti nel mondo. Un altro tentativo è stato fatto in seguito con l'iniziativa "Signuno", un linguaggio dei segni artificiale che ha però ottenuto scarso successo.

Tuttavia, una Lingua dei Segni Internazionale nota come International Sign Language, esiste ed è un linguaggio che serve a facilitare la comunicazione tra le persone sorde di nazionalità diversa. Però, è necessario sottolineare che questa lingua non sostituisce le lingue dei segni nazionali, ma serve come uno strumento di comunicazione aggiuntivo per i locatori di lingue dei segni diversi. Infatti, contiene una serie di gesti e segni comprensibili a livello globale che vengono usati in occasioni internazionali, come ad esempio durante incontri tra delegati sordi di diversi paesi, conferenze internazionali sulla sordità, eventi culturali e sportivi, ed è proprio tramite questi eventi che è avvenuta la sua creazione e diffusione.

II CAPITOLO

LA LINGUA DEI SEGNI ITALIANA

La Lingua dei Segni Italiana (LIS) è la lingua usata dalle persone sorde e udenti in Italia. Le persone che sono nate sorde o che hanno perso l'udito durante i primi anni della loro vita non possono imparare naturalmente la lingua parlata come fanno i bambini udenti, quindi, vengono chiamate con un termine ormai poco utilizzato, ovvero "sordomute"; oggi invece, vengono chiamate persone "sorde preverbali" oppure più frequentemente "sorde". Bisogna sottolineare, inoltre, che le persone sorde non sono mute a causa di problemi al sistema articolatorio del linguaggio, cioè l'apparato che è composto dalla cavità nasale, cavità orale, faringe, trachea, laringe e polmoni, che permette di emettere i suoni della lingua parlata; ma lo sono perché essendo sordi non percepiscono i suoni vocali che formano la lingua della comunità udente in cui si trovano e quindi non hanno gli stimoli che li portano a riprodurre questi suoni, a meno che non vengano educati appositamente.

Le credenze comuni ci portano a pensare che la lingua dei segni italiana sia come l'italiano però, trasmesso attraverso i segni. La ricerca linguistica, al contrario, dimostra che la lingua dei segni è una lingua a sé stante ed è paragonabile, per complessità ed espressività, alle lingue parlate. Difatti ha una sua struttura grammaticale che deve essere studiata come quella di qualsiasi altra lingua. L'unica cosa che la rende diversa dalle lingue parlate è che si basa sulla vista anziché sull'udito ed è formata da precise forme delle mani e da movimenti specifici.

La lingua dei segni italiana può esprimere delle idee complesse, astratte e varie sfumature di significato. I segnanti possono discutere di filosofia, letteratura, politica, poesia, tasse ecc. La lingua dei segni può trasmettere la poesia con la stessa intensità delle lingue parlate e può comunicare umorismo e ironia in modo altrettanto acuto. Allo stesso modo delle altre lingue vengono introdotti continuamente nuovi vocaboli in base ai cambiamenti tecnologici e culturali.

La LIS si è evoluta nel tempo tra la comunità italiana dei sordi per facilitare la comunicazione tra di loro ed esiste da quando esistono le persone sorde italiane. Secondo la tradizione, questa lingua è stata tramandata da generazione a generazione nelle scuole residenziali (Istituti, Convitti) soprattutto con la vita nei dormitori. Anche quando non era consentito segnare in classe, i figli di genitori sordi, così come gli insegnanti e il personale sordo, trasmettevano segretamente la lingua ad altri studenti.

Dalla fine del XIX secolo, le persone sorde sono state costantemente scoraggiate dall'usare il linguaggio dei segni. Molti educatori, infatti, avevano delle concezioni sbagliate e pensavano che l'unico modo in cui i sordi si potessero integrare nel mondo degli udenti fosse quello di apprendere la lingua parlata e la lettura delle labbra e secondo loro poteva succedere solo se avessero bandito dall'istruzione e dall'educazione la lingua dei segni. Alcuni insegnanti addirittura legavano le mani dei bambini sordi per evitare che segnavano.

Nonostante tutti i tentativi per scoraggiare l'utilizzo della lingua dei segni, la comunità dei sordi ha sempre preferito esprimersi attraverso

essa. Loro, infatti, considerano l'uso dei segni non come un handicap ma come la loro lingua naturale che li aiuta a tramandare i loro valori culturali, a mantenere vive le loro tradizioni e il loro patrimonio culturale.

Per quanto riguarda l'Italia, un seguace dell'abate De l'Épée, di cui abbiamo parlato nel capitolo precedente, fu il prete Tommaso Silvestri che studiò per sei mesi in Francia e quando tornò in Italia nel 1748, fondò la prima scuola per sordi italiana, iniziando con l'utilizzo di segni metodici di De l'Épée. Il suo scopo, inoltre, non era soltanto quello di insegnare un modo per parlare ai sordi, ma era quello di portarli al "perfezionamento dell'intelletto" e per poterlo fare, considerava necessario l'uso dei segni. Così, tra la fine del '700 e il 1850 in Italia nacquero molti Istituti per Sordomuti.

Un chiaro cambiamento in Italia, però, si ebbe dal 1869 quando con il decreto del 28 dicembre si stabilì che gli Istituti di Milano dovevano usare "il metodo della lettura labiale e dell'articolazione del discorso" per abbandonare quanto prima l'uso dei segni.

Inoltre, nella storia delle istituzioni educative è importante distinguere tra il periodo antecedente al Congresso di Milano (1880) e quello successivo.

Dal 6 all'11 settembre 1880, infatti, si svolse a Milano un Congresso internazionale "per il miglioramento della sorte dei sordomuti", un'iniziativa ricordata come l'inizio del "medioevo culturale dei sordi" che durò fino agli anni 80 del Novecento.

Le dichiarazioni conclusive di questo Congresso dicevano che per fare integrare i sordomuti nella società, doveva essere preferito il metodo orale a quello della mimica perché si pensava che l'uso dei segni potesse nuocere la trasmissione dei messaggi e delle idee. In teoria l'intenzione era quella di mettere fine all'isolamento dei sordi e metterli in contatto con il resto della società. Ma nella pratica, al Congresso di Milano la parola ha avuto la meglio sulla lingua dei segni.

Durante tutto questo periodo i sordi sono stati una minoranza invisibile nella società degli udenti, anche se all'interno della loro comunità continuavano ad essere intellettualmente attivi, non potevano trasferire all'esterno il loro contributo culturale e sociale.

Proibire la lingua dei segni ha significato interrompere un mezzo naturale di comunicazione per le diverse comunità sorde, uno strumento dinamico che si manifestava in modi e caratteristiche distintive in ogni scuola, istituto, famiglia e gruppo ristretto di persone segnanti. Queste lingue, a tutti gli effetti, possedevano propria grammatica e sintassi, creando un universo variegato di lingue che era ancora lontano dall'essere riconosciuto in una forma ufficiale.

Per decenni, le bambine e i bambini sordi sono stati obbligati a seguire metodi di rieducazione per insegnare loro a pronunciare parole con significato. L'affermazione di questa pedagogia ha accentuato l'esclusione delle persone sorde fin dalla nascita, in particolare dei "sordi profondi", che vivevano privi di qualsiasi contatto con il mondo sonoro e della possibilità di esprimere "voci visive".

Successivamente, tra gli anni Sessanta e Settanta, una serie di iniziative pionieristiche, per lo più promosse da genitori e insegnanti, avvia il superamento delle pratiche di insegnamento isolate. Con l'introduzione della legge n. 517 del 4 agosto 1977, emerge un nuovo paradigma fondato sul concetto di integrazione, un percorso tutt'altro che semplice e privo di difficoltà, ma che si presenta come l'unica opzione eticamente valida.

I cambiamenti significativi nella sensibilità e nell'approccio avvengono attraverso piccoli gesti di apertura. Le narrazioni e i pregiudizi vengono decostruiti anche grazie a un gioco di rimbalzi e amplificazioni mediatiche.

Solo nel maggio 2021, l'Italia ha finalmente riconosciuto la propria lingua dei segni nazionali, dopo una lunga battaglia condotta dalla comunità e dall'Ente Nazionale Sordi (ENS), fondata nel 1932 e rappresentante la più antica e grande associazione di sordi in Italia. È l'articolo 34 del Decreto Sostegni ter, in vigore dal settembre 2022, a sottolineare il riconoscimento, la promozione e la tutela della lingua dei segni italiana (LIS) e della lingua dei segni italiana tattile (LIST) da parte della Repubblica. Inoltre, a livello internazionale, la risoluzione A/RES/72/161 adottata nel 2017 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha istituito il 23 settembre come Giornata Mondiale delle Lingue dei Segni, con l'obiettivo di riconoscere, promuovere e proteggere le oltre 200 lingue diverse lingue dei segni nel mondo, celebrando l'inclusione e il divertimento per sostenere una comunità di oltre 70 milioni di persone.

Tutto questo è accaduto anche grazie al fatto che all'interno della comunità dei sordi sta avvenendo una rivoluzione silenziosa incentivata da tre elementi: la ricerca scientifica, le diverse condizioni culturali, sociali e politiche del nostro Paese e la maggiore consapevolezza delle persone sorde di appartenere ad una minoranza linguistica.

Le ricerche sistematiche su questa forma di comunicazione sono iniziate in Italia verso il 1980 nell'Istituto di psicologia del Consiglio Nazionale delle Ricerche (oggi chiamato Istituto di scienze e tecnologie della cognizione). In quel periodo la lingua dei segni non aveva neanche un nome e l'appellativo Lingua dei segni italiana (LIS) è stata poi introdotta grazie alla terminologia che veniva usata nei paesi dove la ricerca era già in atto. Le persone sorde che la usavano da tempo nei circoli chiusi come se fosse una lingua privata, non rendendosi conto che fosse una lingua, la chiamavano mimica; gli udenti, invece, che la consideravano un complesso disordinato di gesti, la chiamavano il linguaggio gestuale o linguaggio mimico-gestuale. Ma, in verità, i termini lingua e segni erano già stati usati in un testo del 1858, scritto da un sordo italiano di nome Giacomo Carbonieri (Osservazioni di Giacomo Carbonieri sordo-muto sopra l'opinione del signor Giovanni Gandolfi professore di medicina legale nella R. Università di Modena intorno ai sordo-muti), in cui andava contro ciò che aveva affermato un dottore dicendo che i sordi non dovessero usare i segni.

Grazie alla ricerca scientifica, messa in atto principalmente dal CNR, si sono quindi aperte delle nuove prospettive per quanto riguarda l'educazione della lingua dei segni attraverso le tecnologie, dimostrando

in questo modo che quest'ultima è una lingua a tutti gli effetti, con una sua grammatica e una sua sintassi. Inoltre, un'altra cosa importante per la realizzazione di queste variazioni è il cambiamento culturale dei sordi, che vogliono essere i protagonisti e gli autori della loro esistenza per poter migliorare la qualità della loro vita.

A tutto ciò bisogna aggiungere due cambiamenti significativi che stanno avvenendo nel nostro Paese già da alcuni anni: il primo sarebbe l'ondata di ritorno di molti giovani sordi nella comunità degli adulti. Questi ragazzi dopo aver avuto un'educazione prettamente orale, dall'adolescenza iniziano ad avvicinarsi di più agli altri sordi e vogliono imparare, quindi, la lingua dei segni. L'altro fenomeno che si sta diffondendo in modo molto ampio sarebbe quello dei genitori udenti che decidono di esporre i loro figli sordi alla lingua dei segni e la imparano pure loro stessi, per poter comunicare al meglio con i loro figli. Perciò la comunità dei sordi è in continuo ampliamento, accogliendo persone diverse, con ognuno la sua esperienza di vita, percorsi educativi distinti e formazioni personali uniche.

In questo modo, negli ultimi vent'anni l'interesse per la Lingua dei segni italiana è cresciuto in modo esponenziale, coinvolgendo non solo la comunità sorda ma anche gli udenti, il mondo della ricerca e i settori educativo e sociale, estendendosi in tutto il territorio italiano. Sono stati esplorati nuovi aspetti della LIS e sperimentati contesti applicativi innovativi, con un'ampia organizzazione di convegni, incontri e seminari sia in ambito linguistico che educativo.

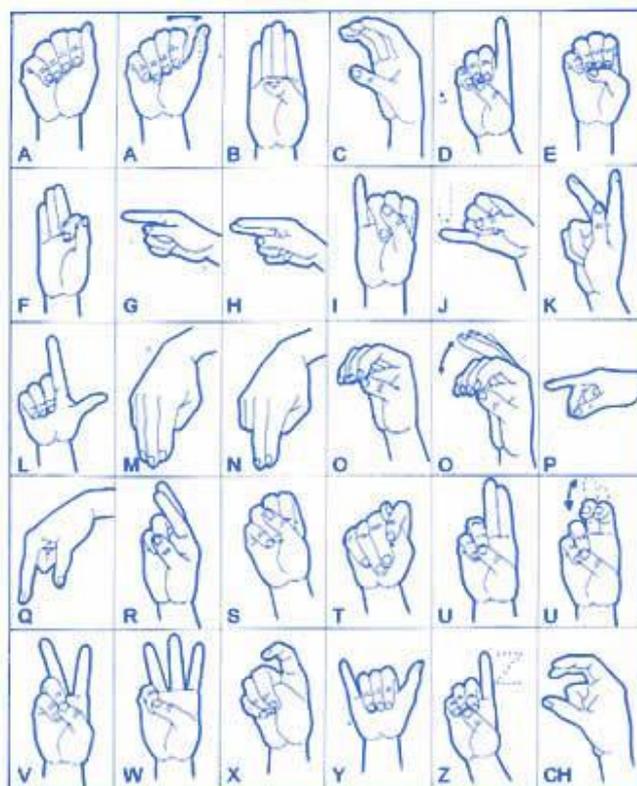
Questo crescente interesse per la lingua dei segni ha generato significative trasformazioni nella società. L'Ente Nazionale dei Sordi (ENS) ha avviato corsi di LIS praticamente in tutto il Paese, e svariate associazioni e cooperative sono state fondate in diverse regioni per promuovere la diffusione della LIS. Alcuni telegiornali offrono traduzioni in LIS, e interpreti della lingua dei segni sono spesso presenti a manifestazioni pubbliche. Inoltre, la LIS ha cominciato a entrare nelle scuole e a essere oggetto di corsi di insegnamento, oltre a essere trattata in tesi di laurea e dottorato in diverse università italiane.

Nonostante tutto ciò, non tutti sono d'accordo con la decisione del riconoscimento della lingua dei segni del 2021; questo perché la LIS non è la lingua parlata da tutte le persone sorde sul territorio italiano. Grazie alle diagnosi precoci, agli impianti cocleari, alle protesi, ai logopedisti e agli insegnanti di sostegno, molte persone non udenti hanno frequentato e/o frequentano le stesse scuole di quelli udenti e quindi hanno imparato a esprimersi a voce in italiano. Secondo loro il progresso medico e tecnologico gli permette di comprendere quello che si dice a voce e a loro volta di essere capiti da tutti e per loro questo è l'aspetto su cui concentrarsi. I critici, quindi, pensano che il riconoscimento della LIS possa entrare in competizione con le altre risorse che lo Stato fornisce per superare la disabilità uditiva. Questo però non vale per la comunità dei sordi segnanti, per cui il riconoscimento della lingua è davvero fondamentale anche per una questione di identità culturale. Inoltre, proprio come negli altri Paesi del mondo, il suo riconoscimento non danneggerebbe chi non appartiene alla comunità.

III CAPITOLO

LA STRUTTURA DELLA LIS

La LIS è nata in modo spontaneo e si è sviluppata nel tempo da una collettività che non possiede i mezzi sensoriali necessari per potersi esprimere a voce; quindi, si compone di un alfabeto manuale a una sola mano e di segni di natura visivo-gestuale che coinvolgono la parte superiore del corpo, soprattutto il capo, il viso e le spalle. Il riconoscimento di lingua e la denominazione di lingua dei segni, come abbiamo detto nel capitolo precedente, è avvenuto grazie alla comunità scientifica che ha distinto e caratterizzato la LIS con il nome, rispetto ad altre forme di comunicazione gestuale che accompagnano il parlato, come la pantomima o la mimica.



Alfabeto manuale della LIS. Foto presa dal sito internet "mediconadir.it"

La Lingua dei Segni Italiana, sotto un punto di vista sociologico è considerata dalla comunità scientifica una vera lingua, perché ha tutti i requisiti per essere riconosciuta come tale. Questi requisiti sono:

1. L'uso di una lingua in una comunità. In Italia ci sono circa 40.000 sordi che usano abitualmente la LIS all'interno di circoli culturali, ricreativi e sportivi, in istituti scolastici ecc.
2. Possedere un sistema di simboli arbitrari e di regole grammaticali. La LIS, come abbiamo già detto numerose volte, ha le sue regole grammaticali diverse da quelle della lingua italiana
3. Essere trasmessa di generazione in generazione. Questa lingua viene trasmessa tra adulti sordi segnanti ai figli sordi o udenti, oppure a adulti sordi o udenti che non la conoscono.
4. Mutare con il passare del tempo. I segni di questa lingua sono cambiati nel tempo come, per esempio, quelli che si riferivano alle parole come fotocopia, telefono o America (variazioni diacroniche).

Questa lingua è una lingua multimodale, tipicamente simultanea e iconica; si svolge nello spazio e coinvolge diversi articolatori, sia manuali che non manuali, che si combinano in modo sistematico per creare un flusso di segni che possono essere suddivisi in unità, dal livello minimo fino a quello di frase.

Inoltre, i segni possono essere simmetrici e asimmetrici; nei primi le configurazioni e i movimenti svolti dalle due mani sono gli stessi; in quelli asimmetrici, invece, solo una mano è attiva e viene denominata mano dominante che può essere la destra o la sinistra per i mancini. L'altra mano, al contrario, viene chiamata mano base o non dominante; questa rimane statica e funge da luogo di esecuzione del segno.

Si parla di iconicità di una lingua quando la relazione tra un elemento della lingua (parola o segno) e ciò a cui si riferisce è immediata. Nelle lingue parlate un esempio possono essere le onomatopee: parole come "flash" o "click" che rimandano ai suoni utilizzati per descrivere l'oggetto o l'azione che compiono.

I segni hanno vari gradi di iconicità, categorizzati in tre gruppi:

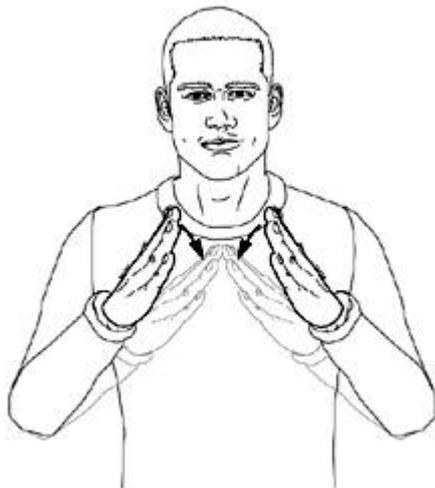
- Trasparenti: il segno è altamente iconico, quindi si riconosce immediatamente la relazione tra il segno e il suo significato anche se non si conosce.

- Traslucidi: la relazione tra il segno e il suo significato non è immediata, ma solo quando viene spiegato il significato si riesce a capire l'origine iconica.

- Opachi: la relazione tra il segno e il suo significato è difficile da comprendere perché il segno non è legato al suo referente.

Oltre che iconica, la LIS può anche essere arbitraria, ovvero il legame tra elemento linguistico e referente non è immediato, come per esempio la parola "sedia".

La configurazione della mano B può essere utilizzata per rappresentare oggetti con superfici piate, come nel segno "CASA" dove rappresenta il tetto, o nel segno "LIBRO" dove rimanda ai piatti semiaperti del libro. In questi casi, il significato viene trasmesso in modo iconico e i segni sono definiti trasparenti. Anche il segno "MESE" nella Lingua dei Segni Italiana (LIS) è articolato con la configurazione B, e sebbene la metafora iconica che rimanda alla consultazione del calendario possa apparire opaca inizialmente, una volta che il significato è compreso, diventa chiaro. Per questo motivo, il segno è definito traslucido.



Configurazione del segno "casa", foto presa dal sito internet "treccani.it"



Configurazione del segno "mese", foto presa dal sito internet "treccani.it"

Nella LIS, esiste un tipo di vocabolario chiamato "produttivo" che include una serie di segni chiamati classificatori. Questi segni hanno somiglianze con i classificatori presenti nelle lingue verbali e, a livello di significato, evidenziano caratteristiche salienti dei referenti, classificandoli in base alla loro forma e disposizione. Ad esempio, ci sono classificatori per concetti come "MOTO" (usato con la mano destra) e "MACCHINA" (usato con la mano sinistra). I classificatori sono particolarmente specifici delle lingue dei segni e dell'iconicità associata; vengono utilizzati in costruzioni sintattiche che coinvolgono entrambe le mani e componenti non manuali altrettanto iconiche.

Nella LIS le unità minime (che in fonologia corrispondono ai fonemi) sono i parametri di formazione del segno (chiamati anche cheremi). Sono quattro e comprendono ognuno una serie di realizzazioni.

1. Il luogo di articolazione, che include alcune parti del corpo, lo spazio antistante al segnante e lo spazio neutro; nella LIS, i luoghi sono 16.
2. La configurazione della mano, ovvero la forma che assume posizionando le dita; la LIS ha 56 configurazioni diverse.
3. L'orientamento del palmo della mano rispetto al corpo, che nella LIS può avere 6 valori.
4. Il movimento della mano o delle mani che ha 40 realizzazioni.

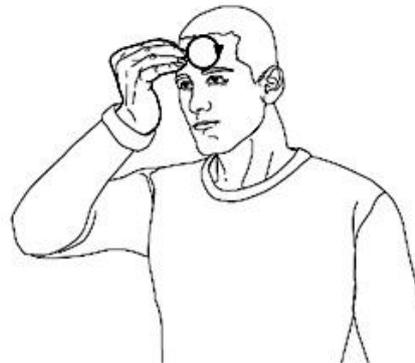
Al contrario dei fonemi nel parlato, che possono essere articolati solo uno dopo l'altro, questi quattro parametri vengono articolati simultaneamente utilizzando una o entrambe le mani; in alcuni segni possono essere ricorrenti. Le componenti non manuali, come l'espressione facciale, la posizione del busto e delle spalle, lo sguardo e le configurazioni della bocca, possono svolgere una funzione distintiva simile ai parametri della Lingua dei Segni Italiana (LIS). Questi elementi possono contribuire a disambiguare segni manuali che altrimenti potrebbero essere ambigui. Tuttavia, non sono considerati veri e propri fonemi nella LIS, ma piuttosto elementi che aggiungono contesto e significato alla comunicazione gestuale.

Nella Lingua dei Segni Italiana, per formare il plurale si possono seguire due metodi. Se il segno appartiene alla classe dei nomi articolati sul corpo del segnante, si aggiunge il segno "TANTI" al nome. Se il segno

è un nome che si articola nello spazio neutro, il plurale si ottiene reduplicando il segno stesso (raddoppiamento espressivo). Inoltre, tutti i nomi possono essere pluralizzati utilizzando i classificatori: il classificatore viene segnato nello spazio neutro dopo il segno nominale e poi viene reduplicato.

Per quanto riguarda i verbi, invece, in base all'accordo verbo-persona nella LIS, si possono identificare tre classi verbali:

1. La prima classe include i segni che hanno come luogo di articolazione il corpo del segnante, non esprimono l'accordo con l'oggetto e sono flessi solo per l'aspetto. Molti di essi esprimono stati mentali e fisici.



Configurazione dei verbi di prima classe. Foto presa dal sito internet "treccani.it"

2. La seconda classe comprende i verbi segnati nello spazio neutro, chiamati direzionali, perché si muovono tra due punti diversi nello spazio per indicare la relazione sintattica tra gli elementi.



Configurazione dei verbi di seconda classe. Foto presa dal sito internet "treccani.it"

3. La terza classe raggruppa i segni che hanno come luogo lo spazio neutro con un solo punto di articolazione, condiviso sia dal soggetto che dal verbo.



Configurazione dei verbi di terza classe. Foto presa dal sito internet "treccani.it"

I nomi e i verbi in LIS sono differenti morfologicamente per quanto riguarda la sottoclasse dei segni che condividono i parametri del luogo,

della configurazione e dell'orientamento che sono diversi in base al movimento, più ampio e di maggiore durata per i verbi.

Inoltre, per quanto riguarda i nomi, qualsiasi persona sorda o udente, che entra in contatto con il mondo dei sordi, viene identificata con un nome in segni, chiamato anche segno-nome. I bambini che sono nati da genitori sordi ricevono il loro nome in segni nella famiglia; invece, i bambini sordi che sono figli di udenti, di solito, ricevono il loro nome in segni a scuola, se frequentano delle scuole per sordi. I nomi in segni vengono usati per identificare e riferirsi a persone che possono essere presenti o assenti nel momento in cui si parla. Questi, possono essere suddivisi in descrittivi e non descrittivi o arbitrari. I primi descrivono la persona in base a una sua caratteristica fisica, caratteriale o legata al suo ruolo sociale, al lavoro o una sua particolare abilità. Quelli arbitrari, invece, non esprimono una qualità dell'individuo che identificano e spesso sono inizializzati, ovvero sono segni che usano una lettera del nome della persona. Quindi un nome o un cognome che inizia con la F è rappresentato dalla lettera F dell'alfabeto manuale. I nomi in segni, in genere, vengono assegnati da una persona sorda, infatti, le persone sorde non inventano il proprio nome in segni. Quando ci si presenta, inoltre, bisogna prima digitare il nome completo in dattilografia e poi aggiungere il nome in segni.

Una persona, nel corso della sua vita può avere più di un nome in segni, per esempio, prima uno che gli è stato assegnato a scuola e più avanti uno che gli è stato assegnato a lavoro. Inoltre, il nome in segni

descrittivo può diventare arbitrario poiché la persona che lo eredita con il tempo può non avere più le caratteristiche descritte dal nome in segni.

In LIS (Lingua dei Segni Italiana), il tempo è rappresentato attraverso diversi segni che si muovono lungo una linea temporale. Questa linea inizia dalla spalla, che indica il passato, passa vicino al corpo per il presente, e arriva nello spazio davanti a sé per il futuro.

Per quanto riguarda l'aspetto dei verbi in LIS, si usano modifiche nel movimento e segni non manuali. Ad esempio, movimenti lenti e ripetuti indicano una certa continuità, mentre movimenti rapidi e corti mostrano qualcosa che succede improvvisamente. Esiste anche un segno specifico che viene prodotto alla fine dei verbi, "FATTO", che serve per indicare che un'azione è completata.



Configurazione del segno "FATTO". Foto presa dal sito internet "treccani.it"

Inoltre, i segni si uniscono seguendo ordini e regole già stabilite, cioè una grammatica e una sintassi specifiche che sono molto diverse da quelle della lingua italiana.

Nella Lingua dei Segni Italiana, posizionare i segni in punti diversi dello spazio segnico è importante per mostrare l'accordo tra i vari elementi, come nel caso dei verbi. Ad esempio, per tradurre la frase "Il motore della mia macchina si è rotto, è necessario posizionare il segno "rotto" nello stesso punto in cui è stato posizionato il segno "motore" per evidenziare la relazione di accordo.

Nella costruzione genitiva si usa l'ordine possessore + cosa posseduta + possessivo. Per esempio, "l'auto di mamma" in LIS si segna come MAMMA AUTO SUA.

Nella frase negativa, il segno per la negazione viene messo dopo il verbo, mentre nella frase interrogativa il verbo si trova alla fine. Gli ordini più comuni nelle frasi affermative sono soggetto + oggetto + verbo (SOV) e soggetto + verbo + oggetto (SVO). Tuttavia, l'uso di classificatori o di verbi di prima e seconda classe può rendere l'ordine meno rigido. Per esempio, nelle frasi che descrivono una relazione di posizione tra due elementi, si indica prima il luogo, poi l'elemento che si trova in quel luogo, e infine si segna la relazione tra di essi, di solito mostrando i due elementi con una mano ciascuno.

Nella LIS le parti non manuali della frase danno il significato pratico, distinguendo, così, diversi tipi di frasi che hanno la stessa parte manuale. Per quanto riguarda la forma interrogativa, ci sono persino delle differenze su come porre delle domande aperte o chiuse. Per formulare

una domanda chiusa, il segnante deve alzare le sopracciglia, sporgere la testa in avanti e mantenere fermo l'ultimo segno della frase. Per le domande aperte, invece, il segnante deve aggrottare le sopracciglia, sporgere la testa in avanti e mantenere fermo l'ultimo segno della frase.

Nella frase negativa, invece, il busto si inclina leggermente all'indietro e la testa lateralmente; questa espressione può a volte sostituire direttamente il segno di negazione. Gli elementi come lo sguardo fisso, i movimenti e le posizioni della testa e del corpo vengono anche usati per evidenziare l'argomento di una frase.

Inoltre, è possibile indicare una determinata distanza sempre usando le componenti non manuali. Queste componenti sono sempre le stesse sia se si indica dove svoltare in un corridoio, sia se si parla della distanza tra due città.

Le categorie come "lontano", "distanza media" e "molto vicino" non specificano la distanza reale, ma sono relative ai luoghi di cui stai discutendo.

Per indicare che un luogo è LONTANO:

1. Si inclina la testa dalla parte opposta della direzione
2. Si socchiudono gli occhi
3. Si apre leggermente la bocca
4. Si traccia il percorso estendendo tutto il braccio.

Per indicare un luogo a DISTANZA MEDIA

1. Si inclina la testa nella direzione opposta

2. Si corrugano un po' le labbra
3. Si traccia il percorso estendendo un po' il braccio

Per indicare invece un luogo MOLTO VICINO

1. Si inclina la testa dalla parte opposta
2. Si alza la spalla sul lato dominante verso la guancia che si avvicina leggermente con una leggera rotazione della testa e stringi i denti.
3. Si traccia il percorso tenendo la mano vicino al corpo, non si estende il braccio.

Per quanto riguarda, invece, se si vuole identificare qualcuno che è presente e visibile, bisogna iniziare la frase con le sopracciglia alzate e il segno VEDERE, successivamente si deve indicare la persona e descriverla, continuando a tenere le sopracciglia alzate durante tutta la descrizione. Le descrizioni delle persone solitamente seguono un certo schema. Si inizia descrivendo la caratteristica che colpisce di più a prima vista, poi si indica il genere, e successivamente si passa a: - altezza - corporatura - colore dei capelli – acconciatura - altre caratteristiche rilevanti come occhiali, gioielli, abbigliamento e posizione. Quando la persona che ascolta conferma le descrizioni o fa un cenno di assenso, si può continuare con commenti o domande riguardanti quella persona. Se si desidera identificare una persona che non è presente, bisogna descrivere la persona seguendo lo stesso schema precedentemente illustrato, aggiungendo informazioni su dove l'interlocutore potrebbe aver conosciuto o incontrato quella persona. Se quest'ultimo afferma di non

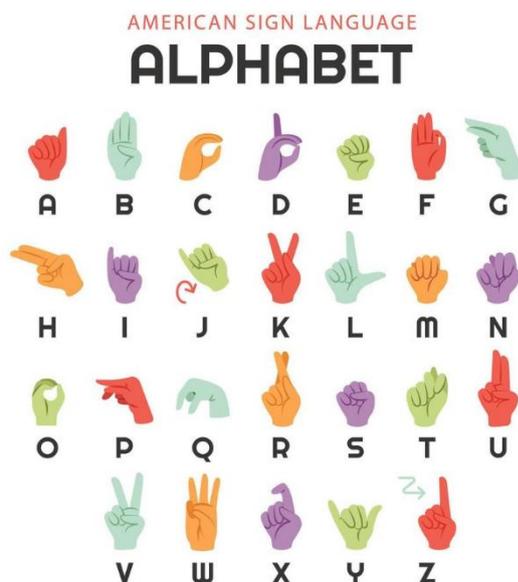
sapere di chi si parla, si deve continuare la descrizione entrando nei dettagli riguardanti il lavoro, le caratteristiche personali, le abitudini e le eventuali relazioni della persona in questione con persone che l'interlocutore conosce.

IV CAPITOLO

L'AMERICAN SIGN LANGUAGE¹

Come abbiamo già detto nei precedenti capitoli, non esiste una lingua dei segni universale e ogni luogo del mondo ne ha una propria, diversa dalle altre sotto molti aspetti. L'American Sign Language (ASL), come quella italiana, è diversa dalla lingua inglese parlata e ha una grammatica e sintassi differenti.

L'ASL è formata da un alfabeto a una mano che consiste in 26 forme delle mani che rappresentano ciascuna lettera dell'alfabeto.



Alfabeto manuale dell'ASL. Foto presa dal sito internet "vecteezy.com"

Per quanto riguarda la sintassi dell'ASL, non vi è un ordine di segni unico, ma ne esistono molteplici, utilizzati in base alle necessità del contesto. Dipende, per esempio, dalla familiarità del pubblico con

¹ In questo capitolo le informazioni sono state prese su siti internet scritti in inglese, di conseguenza la traduzione è di tali è stata eseguita da me.

l'argomento di cui si sta parlando, di ciò che è già stato detto al riguardo e da eventuali indizi ambientali o risorse che possono servire per capire il significato. La giusta sintassi riguarda anche quello che si sta cercando di comunicare: spiegare, concordare, confermare, negare, considerare qualcosa, fare una domanda ecc.

L'ordine delle frasi segnate nell'ASL segue in genere un'organizzazione "ARGOMENTO" "COMMENTO" soggetto-verbo-oggetto (oppure semplicemente soggetto-verbo se non vi è alcun oggetto.) A volte, però, l'ordine può seguire l'organizzazione chiamata TOPICALIZZAZIONE ovvero l'ordine oggetto- soggetto-verbo, ma il primo è quello più usuale.

La tropicalizzazione è il processo di utilizzare un particolare ordine di segni (sintassi) e specifiche espressioni facciali (oltre alla posizione della testa) per introdurre l'oggetto della tua frase e trasformarlo nel tuo argomento, quindi la forma passiva. Ad esempio, se invece di segnare la frase "RAGAZZO LANCIA PALLA" supponiamo di segnare PALLA, RAGAZZO LANCIA. Bisogna alzare le sopracciglia quando si segna la parola PALLA, poi rilassarle e segnare il commento "RAGAZZO LANCIA" (con un leggero cenno del capo).

Ci sono diverse situazioni in cui può essere usato questo ordine:

1. Quando non si conosce il soggetto
2. Quando il soggetto è irrilevante
3. Per efficienza e/ o convenienza; se il parlante sa già di cosa si sta parlando e il soggetto si può omettere

4. Chiarificazione; se per esempio l'oggetto della frase è il nipote di una persona che ne ha più di uno è bene prima specificare di quale nipote si parla; es: IL FIGLIO DI MIA SORELLA? LAUREATO

L'American Sign Language non usa in genere i verbi essere come sono, sei, eravamo, erano ecc. Il concetto di essere ed esistere viene sempre trasmesso, ma si fa utilizzando segni come "AVERE" e "VERO", oppure annuendo.

Inizialmente, inoltre, si pensava che non avesse dei segni corrispondenti per indicare gli articoli; successivamente, però, grazie ad alcuni studi di linguistica effettuati si è visto che per esprimere gli articoli indefiniti bisogna muovere la mano, con il dito indice alzato, in modo circolare davanti a sé stessi, invece per gli articoli definiti si deve scuotere il dito indice verso il soggetto o l'oggetto.

L'ASL, inoltre, tende a stabilire il tempo verbale all'inizio delle frasi che non sono al presente. In altre parole, quando si discutono eventi passati e futuri, tendiamo a stabilire un periodo temporale prima del resto della frase. È comune inserire un segno temporale (se presente nella frase utilizzata per indicare il tempo) all'inizio della frase. Ad esempio: SETTIMANA-PASSATA IO LAVO LA MIA AUTO formato della frase.

Nell'ASL per parlare di una persona che è presente nell'ambiente, è sufficiente indicarla; per parlare, invece, di una persona che non è presente, si deve prima identificare con il suo nome o il suo nome in segni, dopo di che si può "indicizzare" verso un punto nello spazio. Una

volta che si è stabilito un referente, si può fare riferimento a quel punto ogni volta che si desidera parlare di quella persona.

Per quanto riguarda i pronomi personali, il modo più semplice per usarli è quello di indicare. Se però, si vuole usare un pronome personale plurale bisogna estendere il movimento; per esempio, per usare il pronome “LORO” si deve puntare il dito un po’ più sulla destra ed estendere il movimento sempre verso destra. Al contrario, invece, per dire “TUTTI VOI” si deve puntare il dito verso sinistra ed estendere il movimento a sinistra. Più persone ci sono più il movimento deve essere esteso.

I pronomi possessivi, invece, si segnano dirigendo una mano piatta, con il palmo rivolto all’esterno verso la persona a cui si riferiscono; la forma della mano utilizzata aiuta a distinguere tra il pronome TU e TUO.

La frase negativa nell’American Sign Language si compone: scuotendo la testa e aggrottando le sopracciglia, alcune persone utilizzano anche il segno “NO”. Insieme a questi vengono usati segni che hanno una connotazione negativa, come “NON POSSO” oppure “RIFIUTO”. Per esempio, per segnare la frase “NON SONO FELICE”, si fa il segno di “IO FELICE” e al contempo si scuote la testa in modo negativo.

Nell’American Sign Language, come in quella italiana, ci sono dei parametri che compongono un segno, e sono: la forma della mano, il movimento, la posizione, l’orientamento e i marcatori non manuali.

In questa lingua esiste una regola grammaticale chiamata “Regola del 9” che descrive come i segni numerici possono essere incorporati in

certi segni per fornire informazioni aggiuntive, fino al numero nove. Ad esempio, il segno per GIORNO di solito utilizza la forma della mano 1. Tuttavia, qualsiasi forma della mano numerica da 1 a 9 può essere utilizzata con lo stesso movimento e orientamento del palmo per indicare un numero specifico di giorni.

Quando si descrive un elenco in una conversazione, il segnante dovrebbe rappresentare l'elenco con una forma della mano a 5 distesa sulla mano non dominante, con ogni dito che indica un elemento dell'elenco. Questa strategia è comunemente utilizzata per elencare i membri della famiglia in ordine di età.

I classificatori, inoltre, sono segni che usano le forme della mano associate a categorie specifiche di dimensione, forma o utilizzo. Nel tempo alcune forme della mano sono state usate così frequentemente per segnare alcuni tipi di cose, forme, quantità o dimensioni che quando vengono utilizzate, le persone che conoscono la lingua dei segni, pensano automaticamente a una categoria particolare.

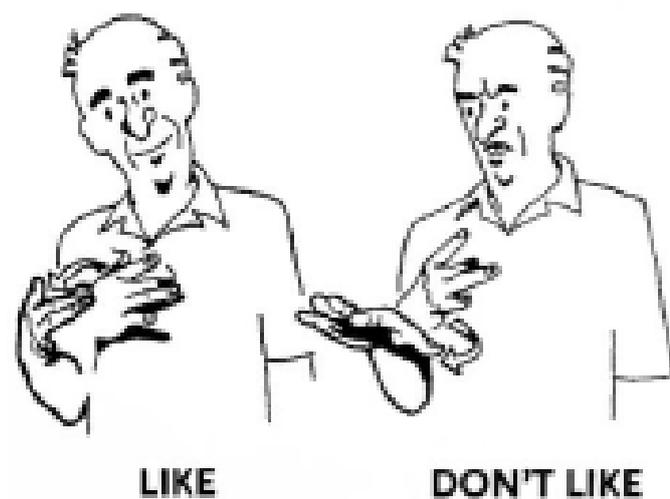
Per quanto riguarda i marcatori non manuali, nell'American Sign Language sono molto importanti quando si fanno delle domande; in quelle chiuse, si alzano le sopracciglia quando si fa l'ultimo segno, inoltre, i segnanti si devono anche sporgere leggermente in avanti e tenere fermo l'ultimo segno, simile alla LIS. Anche le domande retoriche sono accompagnate dal sollevamento delle sopracciglia; in questo caso, il segnante si sposterà leggermente indietro e alzerà le sopracciglia per fare la domanda retorica, dopo di che si sposterà in avanti e porterà le

sopracciglia normali per rispondere. Per fare invece delle domande aperte, le sopracciglia si muovono verso il basso con il segno finale.



Configurazione di una domanda. Foto prese dal PDF "ASL Grammar Guide".

Oltre che per le domande, i marcatori non manuali sono usati per esprimere le emozioni. Ad esempio, affermazioni come NON MI PIACE vengono segnate con un'espressione di avversione o disgusto.



Configurazione dei segni "Like" e "Dont' Like". Foto prese dal PDF "ASL Grammar Guide".

I marcatori non manuali possono anche fornire enfasi o dettagli aggiuntivi a un segno. Allungare il movimento della mano nel segno LUNGO esprimerebbe MOLTO LUNGO. Enfatizzare il movimento della mano nel segno STANCO, così come abbassare le spalle, significherebbe MOLTO STANCO. L'enfasi e l'espressione facciale utilizzate con il segno PAUROSO indicano se chi segna è nervoso o terrorizzato. I marcatori non manuali sono utilizzati per comandi e richieste. Una frase, come "chiudi la finestra", viene riconosciuta come un comando quando è segnata con vigore e accompagnata da un cipiglio. Questo può essere trasformato in una richiesta escludendo il cipiglio e aggiungendo un segno di PER FAVORE all'affermazione.

La posizione dei segni nello spazio attorno al corpo aiuta a chiarire meglio il contesto delle conversazioni nell'American Sign Language; questo viene chiamato "spazio dei segni". Qui, la linea di vista è una linea immaginaria che va dritta dal petto del segnante verso l'osservatore. Lo spazio dei segni, è anche utilizzato per distinguere il tempo e il genere delle persone. In genere, i segni che riguardano il futuro vengono segnati in avanti, lontano dal segnante; mentre quelli che riguardano il passato sono segnati indietro, sopra la spalla del segnante.

Lo spazio attorno alla testa del segnante, invece, aiuta a distinguere il genere delle persone. La parte inferiore della testa, sotto il naso, contiene tipicamente segni femminili. La parte superiore, sopra il naso, contiene normalmente segni maschili. I segni di genere neutro vengono solitamente mantenuti al centro, accanto al naso. Questo può essere

usato sia nei segni per UOMO e DONNA, che per le variazioni dei segni dei membri della famiglia come NIPOTE, ZIA e CUGINO.

Un aspetto importante dell'American Sign Language è la direzionalità dei verbi. Come nella LIS nell'ASL ci sono tre tipi di verbi: i verbi non direzionali, i verbi unidirezionali e i verbi multidirezionali. Queste categorie sono determinate dal fatto che il movimento del segno verbale coinvolga o meno il soggetto e l'oggetto diretto del verbo.

I verbi non direzionali comprendono segni in cui il movimento non indica né il soggetto né l'oggetto della frase. Ad esempio, il segno per AMORE richiede che chi segna includa anche segni per il soggetto e l'oggetto separatamente, come in "TI AMO", per dare significato alla frase.

I verbi unidirezionali esprimono l'oggetto diretto della frase attraverso il movimento, ma non il soggetto. Ad esempio, il verbo VEDERE origina sempre da vicino agli occhi del segnante, indipendentemente da chi sta vedendo, e quindi il soggetto, come IO o TU, deve essere stabilito separatamente. Tuttavia, sebbene il segno di VEDERE parta sempre dallo stesso punto, si muove nella direzione dell'oggetto diretto, quindi l'oggetto diretto della frase non deve essere segnato separatamente.

I verbi multidirezionali indicano sia il soggetto che l'oggetto diretto attraverso il movimento del segno. Ad esempio, se il segno di AIUTO viene spostato dal segnante verso chi osserva, significa "TI AIUTO". Se viene spostato dall'esterno della linea visiva verso il segnante, significa "LUI/LEI MI AIUTA" o "LORO MI AIUTANO".

Oltre alla direzionalità verbale, il movimento del segno può essere utilizzato anche per esprimere la pluralità. Ad esempio, creando movimento nel segno singolare per ALBERO per mostrare più alberi si ottiene il segno per FORESTA. Il segnante può anche indicare la pluralità utilizzando segni di quantità specifici, inclusi segni approssimativi, come MOLTI, o valori esatti, come NOVE.

Il movimento del segno può anche differenziare tra segni che sembrano molto simili. Ad esempio, i segni per SEDIA e SEDERSI sono quasi identici; si distinguono perché SEDIA prevede un movimento di doppio tocco contro le dita, mentre SEDERSI viene pizzicato solo una volta.

V CAPITOLO

LA BRITISH SIGN LANGUAGE²

Nella lingua inglese parlata, ci sono delle piccole differenze tra l'inglese americano e quello britannico che riguardano, per lo più, il vocabolario. Nella lingua dei segni, invece, la lingua dei segni americana e quella britannica sono due lingue diverse.

La British Sign Language è una lingua molto diffusa nel Regno Unito, infatti è parlata da circa 70.000 persone sorde e ha molti dialetti diversi in tutto il paese. I segni utilizzati in Scozia, per esempio, potrebbero non essere subito riconosciuti o capiti da quelli che vivono nel sud dell'Inghilterra. Alcuni segni sono ancora più locali e vengono utilizzati solo in alcuni paesi o città.

La BSL ha un alfabeto manuale a due mani; è in continua evoluzione e alcuni segni possono essere non usati più. Inoltre, è stata ufficialmente riconosciuta come lingua dal governo nel 2003.



Alfabeto manuale della BSL. Foto presa dal sito internet "oneeducation.org.uk"

² In questo capitolo le informazioni sono state prese su siti internet scritti in inglese, di conseguenza la traduzione di tali è stata eseguita da me.

Nella lingua inglese parlata, la struttura delle frasi è composta dal Soggetto, Verbo e Oggetto (SVO); nella British Sign Language, invece, la struttura della frase usa un concetto diverso simile a quello dell'ASL, ovvero, Periodo di Tempo, Argomento e Commento: "IERI PANCAKE FATTO". Il periodo di tempo è molto importante perché i segni nella lingua dei segni non cambiano se si riferiscono ad un periodo di tempo passato, presente o futuro, come invece succede nella lingua inglese es: made, make, making. A volte però, il periodo di tempo può essere messo alla fine della frase es: TEMPO BRUTTO IERI; oppure, ancora, può succedere che non ci sia alcun ordine di segni preciso, in quanto un segno può mostrare il soggetto e il verbo insieme, es: LAVARE-MANI, APRIRE-PORTA. È molto importante però, usare l'ordine dei segni nella BSL poiché può influenzare la semantica/ il significato della frase.

Inoltre, il significato trasmesso in una frase può essere cambiato utilizzando caratteristiche non manuali come l'espressione facciale e i movimenti della testa. Per esempio, scuotere la testa da un lato all'altro mentre si segna cambierà il significato da positivo a negativo. La British Sign Language, però, al contrario dell'American Sign Language che usa molto le espressioni facciali, fa affidamento più ai movimenti del corpo e alle forme delle mani per esprimere delle emozioni.

Per quanto riguarda le domande, alzare le sopracciglia indica una domanda chiusa, mentre aggrottare le sopracciglia indica una domanda aperta, in questo tipo di domande le parole come "chi", "cosa" "come", "dove" "quando" vengono messe alla fine della frase. Questi segnali non manuali sono essenziali perché modificano il significato dei segni e

aggiungono sfumature emotive o tonali, simili a come funziona l'intonazione della voce nelle lingue parlate. Assicurano che la conversazione nella BSL sia completamente espressiva e chiaramente compresa, abbracciando una gamma di emozioni e forme interrogative.

In inglese, se parlassimo di un pinguino utilizzeremmo pronomi come 'It' o addirittura 'he' o 'she' se conoscessimo il genere del pinguino; la BSL, invece, non utilizza pronomi.

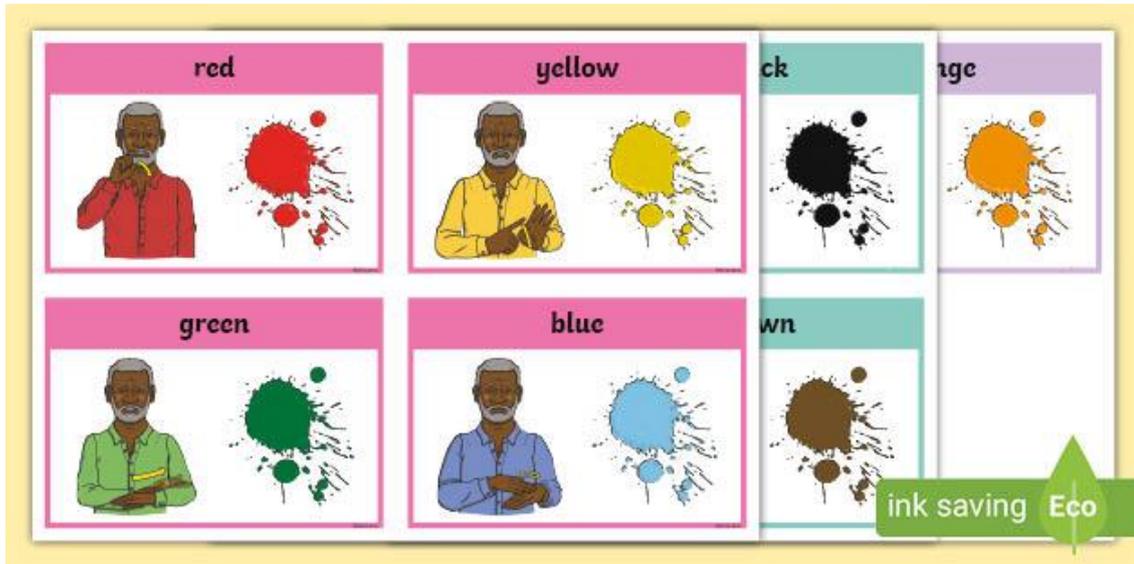
Nella BSL, un soggetto viene di solito introdotto con il proprio nome e informazioni su di esso. Il soggetto viene poi 'posizionato' nello spazio di segno e verrebbe riferito puntando verso il soggetto." Il plurale, invece, nella BSL viene fatto segnando più volte l'oggetto della frase.

Come abbiamo accennato prima, la British Sign Language ha delle variazioni regionali, per questo è importante riconoscere che alcune espressioni segnate possono differire in tutto il paese.

Quando si comunica in BSL, ci sono particolari contesti da considerare, come i giorni della settimana, i colori, gli animali, il tempo, i saluti, i viaggi e i numeri. Ogni area tematica mette in evidenza la complessità e la versatilità della lingua.

I giorni della settimana sono rappresentati usando l'alfabeto manuale o forme specifiche delle mani che indicano ogni giorno. I segni possono cambiare leggermente a seconda delle differenze regionali nel Regno Unito.

I colori si esprimono usando una combinazione di forme delle mani e gesti, per esempio, il segno per “blu” prevede di modellare la mano come la lettera B e di toccare la fronte con il pollice.



Colori nella British Sign Language. Foto presa dal sito internet "twinkl.it"

Per rappresentare diversi animali la British Sign Language usa un mix di segni arbitrari e iconici, spesso i segni riflettono alcune caratteristiche fisiche degli animali, come il movimento o la forma del loro corpo.

I concetti meteorologici nella BSL sono tipicamente espressi utilizzando una combinazione di forme delle mani, movimenti ed espressioni facciali. Ad esempio, il segno per 'pioggia' prevede di muovere le dita e spostare le mani verso il basso per imitare la caduta della pioggia.

I saluti sono importanti quando si conversa in BSL, poiché aiutano a stabilire il tono e creare connessioni sociali. I saluti comuni includono 'ciao', 'buongiorno' e 'come stai?'. A seconda del contesto, gli utenti della

BSL possono utilizzare vari segni o gesti per trasmettere un tono amichevole o formale.

Il vocabolario relativo ai viaggi nella BSL comprende modalità di trasporto, destinazioni e indicazioni. I segni della BSL possono rappresentare veicoli come auto, treni e aerei, oltre a termini geografici come 'nord', 'sud', 'est' e 'ovest'.

Infine, la BSL utilizza configurazioni delle mani e orientamenti dei palmi per rappresentare i numeri. Contare da uno a dieci coinvolge l'uso di una mano, mentre numeri più grandi potrebbero richiedere entrambe le mani. È essenziale comprendere le rappresentazioni cardinali e ordinali quando si usano i numeri nella BSL.

La British Sign Language utilizza principalmente nomi propri, come nomi o luoghi. Se i segnanti non hanno un insieme individualizzato di gesti manuali per rappresentarsi, possono semplicemente crearne uno utilizzando la(o) le iniziali del proprio nome.

Anche nella BSL esistono i classificatori che servono per dare informazioni sulla misura, forma, movimento o posizione di oggetti, persone o azioni. Questi sono forme delle mani semplici, o combinate con specifici movimenti che rappresentano nomi o verbi particolari.

I verbi, come nelle altre lingue dei segni che abbiamo visto fin ora, sono divisi in 3 categorie diverse: verbi semplici, di accordo/direzionali e spaziali.

I verbi semplici mostrano poche modifiche e informazioni grammaticali. Sono modificati dalla velocità di ripetizione e

dall'espressione facciale; degli esempi sono: RIDE A BYCICLE, LOVE, RESEARCH, RUN ecc.

Quelli di accordo/ direzionali contengono, invece, informazioni sulla persona, il numero di soggetti e oggetti. Questo viene realizzato spostando il verbo nello spazio sintattico. Cioè, le informazioni su chi sta compiendo l'azione e chi o cosa è influenzato dall'azione vengono mostrate attraverso cambiamenti nel movimento e nell'orientamento del verbo. Le informazioni sul modo e sull'aspetto possono anche essere fornite cambiando il movimento del verbo e aggiungendo caratteristiche non manuali, proprio come avviene con i verbi semplici. Questo gruppo di verbi include verbi che a volte vengono chiamati 'verbi direzionali'. Tuttavia, 'direzionali' si concentra sulla forma del verbo (ad esempio, verso dove si muove). Chiamarli "verbi di accordo" si concentra sulle informazioni morfologiche nel verbo. Possiamo dire che le informazioni su dove si muove il verbo 'concordano' con la persona e il numero del soggetto e/o dell'oggetto. Degli esempi di questo tipo di verbi sono: ASK, GIVE, TELL, BLAME, SAY-NO ecc.

I verbi spaziali utilizzano lo spazio topografico, non lo spazio sintattico. Possono essere coniugati per mostrare il modo e l'aspetto, ma non per persona o numero. Possono fornire informazioni riguardo al percorso, alla traiettoria e alla velocità del movimento dell'azione descritta dal verbo e sulla posizione dell'azione. Alcuni esempi sono: RUN-DOWNSTAIRS, GO- TO, DRIVE TO ecc. Inoltre, però, Non c'è sempre una chiara differenza tra i verbi di accordo e i verbi spaziali. I verbi che sembrano comportarsi come verbi di accordo si comportano anche come

verbi spaziali. Ad esempio, LOOK-AT sembra funzionare come un verbo di accordo, con forme come I-LOOK-AT-YOU, THEY-ALL-LOOK-AT-ME e WE-TWO-LOOK-AT-HER. Tuttavia, I-LOOK-AT-MY-ARM o I-LOOK-AT-THE-FLOOR fungono da verbi spaziali perché indicano la posizione di ciò che si sta osservando.

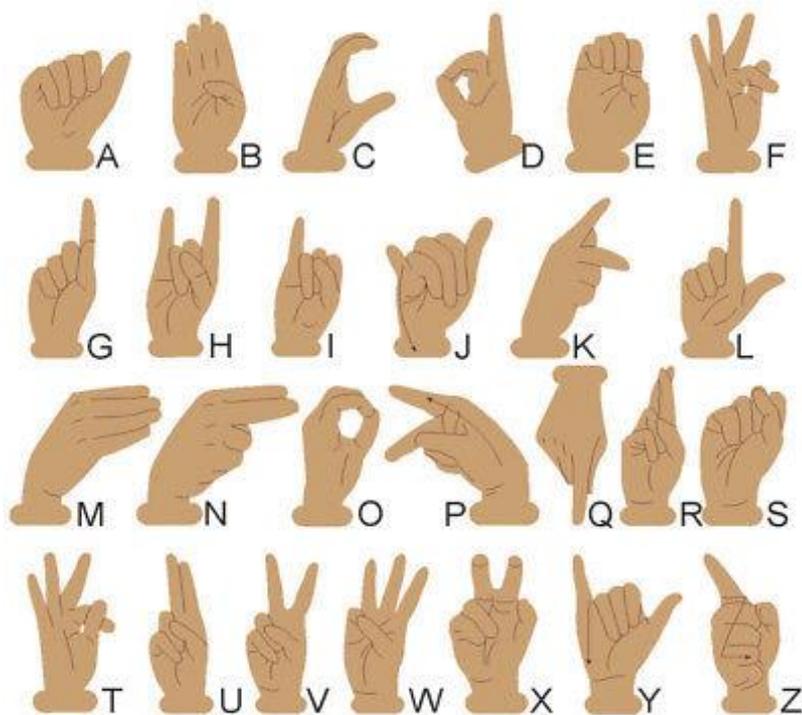
Oltre alla BSL, esistono altre forme di linguaggio dei segni disponibili, come il Makaton e SSE (Sign Supported English). Makaton è un programma progettato per aiutare i bambini nello sviluppo del linguaggio e per avvantaggiare coloro che hanno difficoltà di comunicazione. Utilizza un mix di segni e simboli che vengono utilizzati insieme al linguaggio parlato. Con Makaton, è importante parlare mentre si eseguono i segni.

L'SSE, invece, è una forma di Inglese Manualmente Codificato (MCE), utilizza gli stessi segni della BSL, ma applica le stesse regole grammaticali dell'inglese parlato e scritto, seguendone la struttura. L'SSE può essere utile per supportare l'inglese parlato, specialmente nelle scuole in cui i bambini sordi o con difficoltà uditive stanno imparando la grammatica inglese insieme al linguaggio dei segni. Se una persona avesse disabilità cognitive, potrebbe essere più facile comunicare con l'SSE combinato con altre forme di comunicazione, come la voce, i gesti delle mani e dimostrazioni/esempi. Alcune persone sostengono l'uso dell'SSE quando realizzano video di canzoni in lingua dei segni perché pensano che sia un modo migliore e più accurato di esprimere quella canzone così come l'ha intesa l'artista.

VI CAPITOLO

LA LANGUE DES SIGNES FRANÇAIS³

La Lingua dei Segni Francese (LSF) è la lingua dei segni che getta le basi per molte altre lingue dei segni, tra cui quella italiana, belga, svizzera, tedesca ecc; in comune hanno, per esempio, l'alfabeto manuale che usa soltanto una mano.



Alfabeto manuale della LSF. Foto presa dal sito internet "nos-mains-vous-parlent.fr"

La LSF è usata da oltre 100.000 persone nell'esagono e circa 169.000 nel mondo. Un numero che lascia un po' a desiderare se si considera che il numero di persone sorde in Francia è di 300.000. Questo senza contare i 10 milioni di persone con problemi di udito stimati, le cui funzioni uditive

³ In questo capitolo le informazioni sono state prese su siti internet francesi, di conseguenza la traduzione di tali è stata eseguita da me.

sono compromesse dall'età, dalla malattia o da una disabilità, e che la lingua dei segni potrebbe aiutare.

Il riconoscimento di questo linguaggio gestuale è stato infatti un lungo percorso per i sordi e i non udenti, bisognerà aspettare il 2005 affinché la Lingua dei Segni Francese venga riconosciuta legalmente come una “lingua a tutti gli effetti”.

Questa lingua conta circa 22500 segni, che sono suddivisi in 4 tipi:

- I segni iconici: esprimono gesti quotidiani attraverso il mimo e possono essere comprensibili per le persone udenti;
- I segni ispirati dal francese: gesti parzialmente mimati che integrano la prima lettera di questa parola;
- I segni inventati: per designare parole che hanno il proprio segno nella Lingua dei Segni Francese;
- L'uso dell'alfabeto dattilologico: per sillabare una parola quando questa non ha il proprio segno. Ogni lettera firmata deriva dall'alfabeto latino che utilizziamo nella scrittura.

Inoltre, esistono dei segni che prefigurano un'espressione idiomatica del francese e traducono un'intera frase in un solo gesto.

I segni non sono gli unici componenti della Lingua dei Segni Francese, l'espressione corporea è, infatti, parte integrante della lingua. La posizione delle dita e della mano, la posizione del corpo, i movimenti,

le espressioni del viso, sono tanti parametri che arricchiscono e introducono delle sottigliezze nel linguaggio. Il viso permette, ad esempio, di esprimere varie emozioni e di fare la differenza tra due parole segnate allo stesso modo.

Come ogni lingua, la LSF dispone di una propria grammatica e sintassi. Non è una traduzione letterale della lingua francese parlata. La sua struttura sintattica composta da “tempo, luogo, soggetto, azione” consente al parlante di impostare per primo il contesto della discussione. Inoltre, non ha né coniugazioni, né declinazioni, né il genere. Per esprimere una situazione accaduta nel passato bisogna indicare dietro la spalla, il presente si trova al livello del corpo e il futuro davanti a sé.

Come nella lingua dei segni italiana, il nome di una persona viene affidato dalle altre persone quando entra in una comunità sorda. Il nome viene fatto in un solo gesto e in genere viene attribuito secondo una delle caratteristiche morale o fisica della persona.

Per quanto riguarda i nomi comuni, i segni non cambiano per il maschile o femminile, ma cambiano per alcune coppie di nomi/verbi come per esempio: bevanda/bere, pettine/pettinare ecc. In questo caso, il movimento del verbo è più ampio e tonico, con maggiore coinvolgimento del corpo, mentre per il nome è meno ampio e meno tonico, più veloce e spesso ripetuto.

Il plurale dei nomi si crea per la maggior parte aggiungendo prima o dopo il nome un segno di quantità come molti, tanti, tutti ecc.; per alcuni nomi, invece, (luce, persona, immagine ecc.) il plurale viene indicato

ripetendo due volte il segno per indicare due cose, tre volte per tre cose e così via.

Inoltre, il segnante può anche:

- indicare con il dito le posizioni delle persone o delle cose dopo il nome (Ragazzo + lui + lui + lui = i ragazzi)
- aggiungere un pronome plurale (Donne + esse = le donne)
- aggiungere un classificatore che mostri il numero delle persone o delle cose e la loro posizione (automobili + veicoli allineati = una fila di automobili)
- usare un verbo che ha già un valore plurale (si guardano - tutti ci vanno, ecc....)

Gli aggettivi, al contrario, non hanno né genere né plurale e spesso hanno un significato di gruppo verbale con il verbo essere per esempio: essere forte. Il negativo viene messo dopo l'aggettivo: bello- no, chiaro- no.

Anche nella Lingua dei segni francese ci sono i classificatori, ovvero dei segni che permettono di parlare di cose simili o ripetitive senza dover segnare più volte o ripetere il segno.

- Si utilizzano per oggetti che hanno una forma o una dimensione simile (cilindro, cono, ecc.)
- Per le persone (indice - dita)
- Per i veicoli, i libri, i fogli di carta o d'albero (piatto della mano)

Per porre delle domande nella LSF si segna alzando le sopracciglia, il busto in avanti verso l'interlocutore in attesa di una risposta. Per modificare la struttura neutra dichiarativa affermativa, si cambia l'ordine della frase: la parola interrogativa viene posizionata dopo il verbo, per ultima. Per quanto riguarda l'espressione facciale, essa copre tutta la frase, supportando sia la parola interrogativa, sia ponendo da sola la domanda.

La forma negativa, invece, si segna in tre modi:

1. Tramite segni manuali negativi come: PAS FINI, PAS ENCORE, PAS BESOIN ecc.
2. Attraverso un comportamento corporeo di ritiro o allontanamento, con un movimento negativo della testa e una mimica adeguata
3. Attraverso la combinazione dei due: segno e comportamento corporeo.

Nella Lingua dei Segni Francese ci sono dei verbi chiamati direttivi, ovvero dei segni diretti da una persona a un'altra, alcuni esempi sono: Téléphoner, Demander, Accuser.

Per dire "TI TELEFONO" bisogna fare il segno "TELEFONO" muovendo la mano dal segnante verso l'interlocutore; per dire "GLI TELEFONO" si usa sempre lo stesso segno e poi si muove la mano dal segnante verso il lato dove si immagina ci sia una terza persona. Con questi verbi, comprendiamo ancora di più l'importanza di posizionare bene i personaggi all'inizio del proprio discorso: se per segnare la frase

“IL MIO COLLEGA HA CHIESTO UNA COSA AL MIO CAPO” non si stabilisce un punto nello spazio per il collega e per il capo, sarà molto più complicato far comprendere che il collega ha chiesto qualcosa al capo e non al segnante.

Inoltre, la Lingua dei Segni Francese non è l'unico modo di espressione per la comunità sorda, infatti, alcuni sordi “oralizzano” ovvero, sviluppano dei meccanismi di compensazione come la lettura labiale, per poter comunicare velocemente. Altri invece usano il Linguaggio Parlato Completato (Le Langage Parlé Completé, LPC) che è uno strumento che mette insieme il linguaggio orale e la lettura labiale e non è una lingua vera e propria come lo è la Lingua dei Segni Francese. Praticando l'LPC, ogni suono è associato a un gesto della mano intorno al viso, combinando una posizione della mano tra cinque e una configurazione delle dita tra otto. Questa combinazione consente alle persone sorde di visualizzare tutto il linguaggio orale.

L'LPC risolve le confusioni legate alle somiglianze labiali. Ad esempio, nella lettura labiale, i suoni "pa", "ba" e "ma" sono spesso percepiti allo stesso modo. L'LPC propone tre gesti distinti per differenziarli. Allo stesso modo, suoni come "k" e "r", invisibili sulle labbra, ricevono gesti specifici dell'LPC per renderli visibili.

Isolatamente, i gesti dell'LPC hanno poco significato. La loro associazione con la lettura labiale è essenziale per una comprensione completa del linguaggio orale, poiché la lettura labiale da sola trasmette solo circa il 35% del messaggio orale. Inoltre, l'LPC facilita

l'apprendimento delle lingue straniere visualizzando i suoni per le persone sorde o con difficoltà uditive.

Questo linguaggio contribuisce all'acquisizione di una comunicazione in lingua francese non appena viene effettuata la diagnosi di sordità e viene avviato il suo apprendimento per i genitori e il bambino; in questo modo i bambini sordomuti più piccoli possono scoprire in modo autonomo la lingua francese, come fanno i bambini udenti.

CONCLUSIONE

In conclusione, la lingua dei segni emerge non solo come un sistema di comunicazione fondamentale per le comunità sorde, ma anche come una manifestazione culturale ricca e complessa che rispecchia le identità, le storie e le esperienze di milioni di persone in tutto il mondo. Attraverso l'analisi della sua evoluzione storica, abbiamo potuto osservare come le lingue dei segni si siano sviluppate e affermate a partire da contesti sociali e storici specifici, combattendo per il riconoscimento e la valorizzazione nel panorama linguistico globale.

Le grammatiche e le strutture delle lingue dei segni, italiana, americana, britannica e francese, presentano similitudini ma anche differenze significative, evidenziando la ricchezza di espressione e la variabilità linguistica. L'approfondimento delle loro regole grammaticali, come la marcatura del soggetto, dell'oggetto e l'uso di segni non-manuali, dimostra chiaramente che le lingue dei segni sono dotate di una complessità sintattica e morfologica che non ha nulla da invidiare alle lingue vocali.

In un contesto in cui la società è sempre più attenta alla diversità e all'inclusione, è cruciale continuare a promuovere la conoscenza e l'apprezzamento delle lingue dei segni. Solo attraverso una maggiore consapevolezza e comprensione si può contribuire a un ambiente più inclusivo, dove tutti possano comunicare e interagire in modo paritario. Concludendo, questa tesi non può che rappresentare un primo passo verso un dialogo più ampio e profondo sulle lingue dei segni, invitando ulteriori ricerche e studi che possano arricchire ancora di più questo affascinante campo di studio.

ENGLISH LANGUAGE SECTION

INTRODUCTION

Communication is a fundamental part of human nature. It allows us to break down barriers, encourage cultural, social and emotional exchanges, and to create connections. While spoken languages dominate the most part of daily interactions of hearing people, sign languages represent a complex and rich visual-gestural communication system that is used by deaf communities all over the world to express their thoughts, and emotions and give information. This language is not a transposition of spoken language, but it has its own grammar and syntax capable of conveying meanings in unique ways.

Its history is rich and varied, marking an evolutionary path from prehistory to the present day and reflecting not only the linguistic experience of deaf communities, but also the socio-cultural interactions and discrimination they have suffered over the centuries.

Although sign languages share some common characteristics, they have developed in different historical and cultural contexts, which has led to the diversification of grammar and syntactic structures. In this thesis, we will first discuss the origin of sign language to date, analysing some of the milestones that have marked its development in various countries. It will then proceed with a comparative study of Italian (LIS), American (ASL), British (BSL) and French (LSF) sign languages, analysing their grammatical and structural specificities.

Through this study, we want to emphasise the importance of recognising sign languages as languages in their own right, rich in history, culture, and identity. Knowing their unique characteristics helps to

promote greater inclusion and valorisation of deaf communities within today's society.

I CHAPTER

SIGN LANGUAGE

Sign Language can be considered as a language like any other, as its functionality is not limited to simple gesticulation, but requires a knowledge and understanding of a codified communication system of hand signs, facial expressions and body movement. It also possesses its own defined syntax and grammar.

This language is used by deaf or deaf-mute people and contains non-verbal aspects, such as intonation of facial expressions, and verbal aspects, i.e. signs.

Differently from vocal languages, which use the acoustic-vocal channel, sign languages employ the visual-gestural mode. With this mode deaf people can fully express their communicative and linguistic potential and it is one of the means by which they can transmit their culture based on visual perception.

Sign language is not a universal language since there are different variants of it in the world, depending on the culture prevailing in that territory. For example, in the United States there is American Sign Language (ASL), in England there is British Sign Language (BSL), in Italy Italian Sign Language (LIS), in France French Sign Language (LSF) etc. and each of these variants has its own structural characteristics.

According to the international language database “Ethnologue”, there are about 121 different sign languages. In addition, by consulting various dictionaries, we can see that the same meaning can be

represented in different ways in different sign languages, or that the same sign can have completely different meanings in different sign languages.

In general, the same sign language is used in a nation, but different dialects or even sign languages may coexist; in Italy, for example certain signs may vary from one town to another. This is due to the fact that sign language is not widely used in schools and is almost totally absent from the media. In addition, the lack of a written form has made the process of standardisation and the establishment of a variety recognised as the correct or standard language more difficult.

For this reason, in 2017 the United Nations established the International Sign Language Day, which falls on 23rd September each year, starting from 2018.

A form of visual communication has existed since ancient times, as deaf people have always found ways to communicate and, as a result, sign languages emerged spontaneously in communities. However, in ancient times, the link between deafness and mutism was unknown and so, throughout Europe, deaf people had no rights because they were considered to have mental problems. Furthermore, the idea that thought can only progress through spoken language led to the common belief that deaf people were considered to be “raving lunatics”.

During the Roman era, because of their love of physical perfection, all infants born with problems were killed. Later, however, under a decree imposed by Romulus in 753 BC, the age of children was raised to three, meaning that deaf children, who might have been saved because of their “invisible” disability, were also identified and therefore brutally

murdered. With the emperor Justinian (527-565 AD), a distinction began to be made between mutism and deafness, and deaf people who could write a little were granted legal rights. In Europe, on the other hand, people born deaf were considered unsuitable for education until 1600.

Then, with the arrival of humanism and the concept of the new man seeking redemption and dignity through culture, the deaf education sector benefited, and the idea developed that thought could be expressed by means other than the voice alone.

The first information on deaf education came from Great Britain, where Father Ponce de Leon taught to three deaf noble brothers from Patiglia to read, write, and do arithmetic. The fact that it was a Benedictine monk who did this is not surprising, since the monks, because of the rule of silence, used signs to communicate; and so new teachers were born in Britain, inheriting the method of a certain Ramirez de Carrion.

In the 18th century, the first educator who was not jealous of his method was Abbé Charles-Michel de l'Épée, who decided to teach the sign language used in Great Britain at the time and thus founded the first school for the deaf in Paris. He also added auxiliary signs invented by himself in an attempt to improve the language and explain French grammar and syntax. He accepted that visual communication was a natural channel of communication between deaf people, adopting an advanced and revolutionary attitude for the time.

Thanks to the success of his school, sign language began to be standardised and spread to different places. In fact, most of the sign

languages that are widely used today originated from the old French sign language.

De l'Épée's successor was Ambroise Sicard, who continued to study the language. His work was of great interest to the American scholar Thomas Hopkins Gallaudet, who invited Sicard to America. However, Gallaudet's busy schedule meant that Sicard was replaced by Laurent Clerc who, in 1816, together with Gallaudet, founded the first school for the deaf in America and became the first deaf teacher in the New World. Because of this, in the United States we speak a sign language that has a lexicon more similar to French sign language than to British sign language. Unlike spoken languages, in the United States a variety of English is spoken that is very close to Standard American English. It can therefore be said that the relationships between linguistic groups in sign languages are different from those in spoken languages. In addition, after the creation of the first school, other schools for the deaf were set up in America, including the first institute for the deaf in Hartford, Connecticut.

The emergence of a sign language, apart from the help that the existence of schools for the deaf can provide, is mainly linked to the formation of large linguistic communities. In fact, when groups of deaf children or adults get together and have the opportunity to socialise, thus creating new communities, their communication in sign language is enriched and consolidated.

The innate human inclination to develop a form of linguistic communication is closely linked to the social and cultural dimension, and therefore to the presence of a community that shares the same form of

communication. It is important to emphasise that hearing people, such as children of deaf parents who grow up exposed to sign language from birth, can also be considered members of these sign communities.

Finally, it is important to distinguish between genuine sign languages and the various forms of sign systems that support speech. Sign languages are, as we have already mentioned, natural languages, each with its own grammar, independent of a spoken language. Sign systems (such as Signed English, Signed French, Italiano segnato), on the other hand, are systems used mainly in the field of education, which incorporate the signs of a sign language, but also signs created artificially to represent grammatical elements of speech, following the grammatical and syntactic structure of the spoken languages to which they refer.

Deaf people also use other methods to express themselves, which they choose according to their personal characteristics, abilities and available resources. These methods are

- Tactile communication, which involves using the hands to feel the vibrations of the sounds produced, or communication by touch, i.e. writing on the hand or using a tactile alphabet.
- Writing and lip-reading involve writing notes or using electronic devices to communicate, or lip-reading to understand spoken language.
- Assistive technologies: there are many assistive technologies that help deaf and mute people to communicate more easily. These include remote communication devices, applications that translate signs

into text and vice versa, and augmentative and alternative communication (AAC) devices that use images or symbols to communicate more easily.



Device that converts Sign Language to speech. Picture taken from the website "assistivetechologyblog.com"

- Human support: many people rely on the help of sign interpreters who help deaf people to take an active part in conversations and events by translating spoken language into sign language and vice versa.

II CHAPTER

AMERICAN SIGN LANGUAGE

As we have already mentioned in the previous chapters, there is no universal sign language and each place in the world has its own, different from the others in many aspects. American Sign Language (ASL), like Italian, is different from spoken English and has a different grammar and syntax.

The history of American Sign Language really began in 1814, when deaf education was first introduced in the United States. There is almost no information available regarding the history of American Sign Language prior to this period.

In the early 1800s, the number of deaf Americans was only a few thousand. At that time, there was no standardized signed language, but several signing systems emerged within deaf communities. These systems are now referred to as Old American Sign Language, and today's American Sign Language is actually derived from this earlier form.

The ASL of today is formed by a one-handed alphabet consisting of 26 hand shapes representing each letter of the alphabet. With regard to syntax, there is no single order of signs, but there are multiple ones, used according to the needs of the context. For example, it depends on the familiarity of the audience with the topic that is being discussed, what has already been said about it, and of any other environmental clues or resources that can be useful to understand the meaning.

The order of sentences signed in the ASL generally follows an organisation of "TOPIC" "COMMENT" or "TIME" "TOPIC" "COMMENT"

subject- verb- object (or simply subject-verb if there is no object). Sometimes, however, the order may follow an organisation called TOPICALIZATION or object- subject- verb order, but the first one is the more usual one. Topicalization is the process of using a particular order of signs (syntax) and specific facial expressions (in addition to head position) to introduce the object of the sentence and turn it into the subject.

Furthermore, ASL tends to establish the verbal tense at the beginning of sentences that are not in the present tense. In other words, when discussing past and future events, we tend to establish a time period before the rest of the sentence. It is common to insert a time sign (if present in the sentence used to indicate time) at the beginning of the sentence.

The American Sign Language does not usually use verbs “to be” such as “are”, “am”, “were”, etc. The concept of being and existing is always conveyed, but is done by using signs such as “HAVE” and “TRUE” or by nodding.

In regards to personal pronouns, the easiest way to use them is to point. However, if you want to use a plural personal pronoun, you have to extend the movement; for example, to use the pronoun ‘THEY’ you have to point your finger a little to the right and extend the movement to the right. On the contrary, to say ‘ALL OF YOU’ one must point the finger to the left and extend the movement to the left. The more people there are, the more the movement must be extended.

Possessive pronouns, on the other hand, are signed by directing a flat hand with the palm facing outwards towards the person they refer to; the shape of the hand used helps to distinguish between the pronoun YOU and YOUR.

The negative sentence in American Sign Language is made up of: shaking their head and frowning, and some people also use the sign 'NO'. Along with these, are used signs that have a negative connotation, such as 'I CANNOT' or 'I REFUSE'. For example, to sign the sentence 'I AM NOT HAPPY', one makes the sign 'I AM HAPPY' and at the same time shakes one's head in a negative way.

In American Sign Language, as in many other sign languages, there are parameters that make up a sign, and they are: hand shape, movement, position, orientation and non-manual signs.

In this language there are "classifiers", which are signs that use handshapes associated with specific categories of size, shape or use. Over time, certain handshapes have been used so frequently to sign certain types of things, shapes, quantities or sizes that when they are used, people who know sign language automatically think of a particular category.

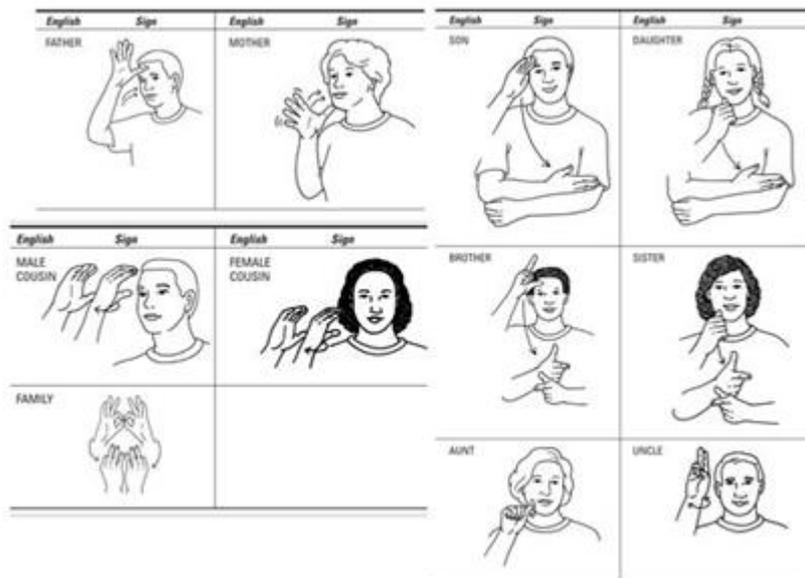
Concerning non-manual signs, in American Sign Language they are very important when asking questions; in closed questions, eyebrows are raised when making the last sign, and signers must also lean forward slightly and hold the last sign, similar to LIS. Rhetorical questions are also accompanied by the raising of eyebrows; in this case, the signer leans back slightly and raises their eyebrows to ask the rhetorical question,

after which they lean forward and relax their eyebrows to answer. To ask open questions instead, the eyebrows move downwards with the final sign.

In addition to questions, non-manual signs are used to express emotions. For example, statements such as I DO NOT LIKE are signed with an expression of aversion or disgust. Non-manual signs can also provide emphasis or additional detail to a sign. Stretching the hand movement in the LONG sign would express VERY LONG. Emphasising the hand movement in the TIRED sign, as well as lowering the shoulders, would express VERY TIRED.

The position of signs in the space around the body helps to better clarify the context of conversations in American Sign Language; this is called 'sign space'. Here, the line of sight is an imaginary line running straight from the chest of the signer towards the observer. The sign space is also used to distinguish the time and gender of people. Typically, signs concerning the future are signed forwards, away from the signer; while those concerning the past are signed backwards, over the shoulder of the signer.

The space around the head of the singer, on the other hand, helps to distinguish people's gender. The lower part of the head, below the nose, typically contains female signs. The upper part, above the nose, typically contains male signs. Gender-neutral signs are usually kept in the centre, next to the nose.



Example of male and female signs. Picture taken from the website "it.pinterest.com"

An important aspect of American Sign Language (ASL) is the directionality of verbs. Like the other sign languages that we will analyse, ASL has three types of verbs: non-directional verbs, unidirectional verbs, and multidirectional verbs. These categories are determined by whether the movement of the sign involves the subject and/or the direct object of the verb. Non-directional verbs include signs where the movement does not indicate either the subject or the object of the sentence. For example, the sign for LOVE requires the signer to also include signs for the subject and the object separately, such as in "I LOVE YOU," in order to give meaning to the sentence.

Unidirectional verbs express the direct object of the sentence through movement, but not the subject. For example, the verb SEE always originates near the signer's eyes, regardless of who is being seen, and therefore, the subject, whether I or YOU, must be established separately. However, even though the sign for SEE always starts from the

same point, it moves in the direction of the direct object, so the direct object of the sentence does not need to be signed separately.

Multidirectional verbs indicate both the subject and the direct object through the movement of the sign. For example, if the sign for HELP moves from the signer towards the observer, it means "I HELP YOU." If it moves from outside the line of sight towards the signer, it means "HE/SHE HELPS ME" or "THEY HELP ME."

III CHAPTER

BRITISH SIGN LANGUAGE

In the spoken English language, there are minor differences between American and British English that mostly concern vocabulary. In sign language, on the other hand, American and British sign language are two different languages.

British Sign Language (BSL) is a widespread language in the UK; in fact, it is spoken by approximately 70,000 deaf people and has many different dialects throughout the country. The signs used in Scotland, for example, may not be immediately recognised or understood by those living in the south of England. Some signs are even more local and are only used in certain towns or cities.

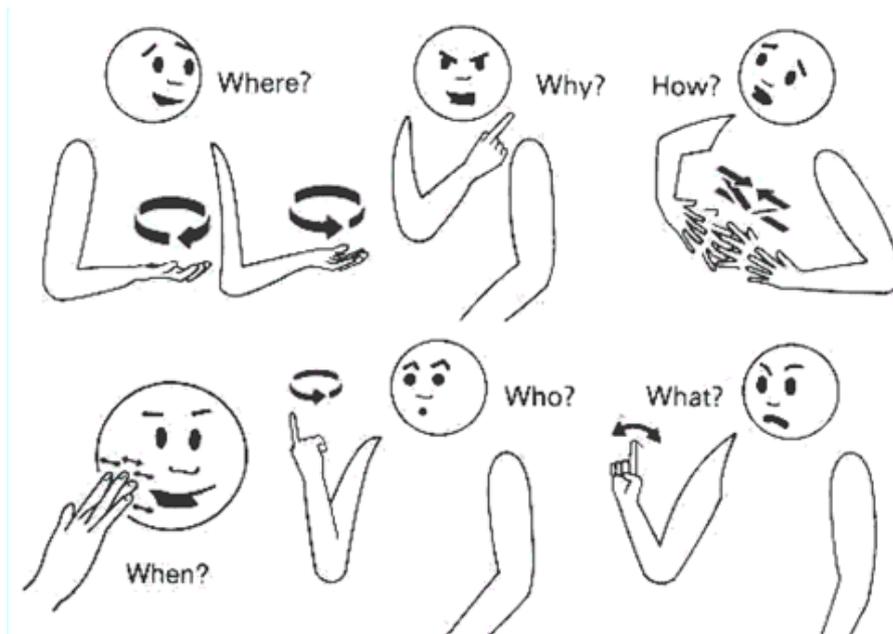
BSL has existed for centuries and was developed by deaf individuals forming communities across the UK. The earliest documented instance of BSL was during a wedding ceremony at St. Martin's Church in Leicester in 1576, where the groom was deaf, and part of the ceremony was conducted in British Sign Language. For many years, individuals with hearing impairments in the United Kingdom were discouraged from using sign language; instead, they were taught to speak and lip-read. In the 1940s, BSL began to be viewed as a more effective means of communication, but it was not until 2003, when BSL was recognized as an official minority language, that people's perceptions of it became more positive.

BSL, first of all, unlike ASL, has a two-handed alphabet; then concerning the sentence structure, it uses a concept similar to that of

ASL, which is Time Period, Topic and Comment. The Time Period is very important because the signs in sign language do not change whether they refer to a past, present or future time period, as is the case in English e.g.: made, make, making. Sometimes, however, the time period can be put at the end of the sentence or, again, it can happen that there is no precise order of signs, as one sign can show the subject and the verb together. It is very important, however, to use the sign order in BSL as it can influence the semantics/meaning of the sentence.

Furthermore, the meaning conveyed in a sentence can be changed using non-manual features such as facial expression and head movements. For example, shaking one's head from side to side while signing will change the meaning from positive to negative. British Sign Language, however, unlike American Sign Language which uses facial expressions a lot, relies more on body movements and handshapes to express emotions.

To ask question in British Sign Language, one has to raise their eyebrows for a closed question, while they have to frown for open questions, moreover, in this type of questions, words like “who”, “what”, “how”, “where”, and “when” are put at the end of the sentence.



Questions in BSL. Picture taken from the website "uk.pinterest.com"

These non-manual signals are essential because they modify the meaning of the signs and add emotional or tonal nuances, similar to how voice intonation works in spoken languages.

In BSL, classifiers have a different use than in ASL: in fact, they are used to give information on the size, shape, movement or position of objects, persons or actions. These are simple hand shapes, or combined with specific movements representing particular nouns or verbs.

British Sign Language's verbs are also divided into three categories: simple verbs, agreement/ directional verbs, and spatial verbs.

Simple verbs show little modification and grammatical information; they are modified by speed of repetition and facial expression; examples are: RIDE A BICYCLE, LOVE, RESEARCH, RUN, etc.

Agreement/ directional verbs, on the other hand, contain information about the person, the number of subjects and objects. This

is achieved by shifting the verb in syntactic space. This group of verbs includes verbs that are sometimes called “directional verbs”. However, “directional” focuses on the form of the verb, for example to where it moves. Some examples of this type of verbs are: ASK, GIVE, TELL, BLAME etc.

Spatial verbs use topographic space, not syntactic space. They can be conjugated to show manner and aspect, but not person or number. They can provide information about the path, trajectory, and speed of movement of the action described by the verb and the location of the action. Some examples are: RUN-DOWNSTAIRS, GO- TO, DRIVE TO etc.

Besides BSL, there are other forms of sign language available, such as Makaton and SSE (Sign Supported English). Makaton is a programme that was designed to help children in language development and to benefit those with communication difficulties. It uses a mix of signs and symbols that are used in conjunction with spoken language. With Makaton, it is important to speak while performing the signs.

SSE, on the other hand, is a form of Manually Coded English (MCE), it uses the same signs as BSL, but applies the same grammatical rules as spoken and written English, following its structure. SSE can be useful to support spoken English, especially in schools where children who are deaf or hard of hearing are learning English grammar together with sign language. If a person has cognitive disabilities, it may be easier to communicate with SSE combined with other forms of communication, such as voice, hand gestures and demonstrations/examples. Some people advocate the use of SSE when making videos of songs in sign

language because they think it is a better and more accurate way of expressing that song as the artist intended it to be expressed.

IV CHAPTER

ITALIAN SIGN LANGUAGE

Italian Sign Language arose spontaneously and developed over time from a community that lacks the sensory means to express itself verbally. So it is composed of signs of a visual-gestural nature involving the upper body, especially the head, face, and shoulders. The recognition of language and the naming of sign language came about thanks to the scientific community that distinguished and characterised LIS by its name, as opposed to other forms of gestural communication that accompany speech, such as pantomime or mimicry.

This language is a multimodal language, typically simultaneous and iconic; it takes place in space and involves several articulators, both manual and non-manual, that combine in a systematic way to create a flow of signs that can be divided into units, from the minimal to the sentence level.

Furthermore, signs can be symmetrical and asymmetrical; in the former, the configurations and movements performed by the two hands are the same; in asymmetrical signs, on the other hand, only one hand is active and is called the dominant hand, which may be the right or the left for left-handers. The other hand, on the contrary, is called the base or non-dominant hand; this one remains static and acts as the place where the sign is executed.

We speak of the iconicity of a language when the relationship between a language element (word or sign) and what it refers to is immediate. In spoken languages, an example would be onomatopoeias:

words such as 'flash' or 'click' that refer to the sounds used to describe the object or action they perform.

Signs have varying degrees of iconicity, categorised into three groups:

- Transparent: the sign is highly iconic, so one immediately recognises the relationship between the sign and its meaning even if one does not know it.
- Translucent: the relationship between the sign and its meaning is not immediate, but only when the meaning is explained can the iconic origin be understood.
- Opaque: the relationship between the sign and its meaning is difficult to understand because the sign is not linked to its referent.



Iconic Components, Fat and Slim. Picture taken from the "Dispensa, Lingua dei Segni Italiana" PDF

In addition to being iconic, LIS can also be arbitrary, i.e. the link between linguistic element and referent is not immediate, such as the word 'chair'.

In LIS, the minimal units (which in phonology correspond to phonemes) are the sign-forming parameters (also called cheremes) and there are four of them.

1. The place of articulation, which includes parts of the body, the space in front of the signer and the neutral space; in LIS, there are 16 places.

2. The configuration of the hand, i.e. the shape it takes by positioning the fingers; the LIS has 56 different configurations.

3. The orientation of the palm of the hand with respect to the body, which in the LIS can have 6 values.

4. The movement of the hand or hands, which has 40 realisations.

In contrast to phonemes in speech, which can only be articulated one after the other, these four parameters are articulated simultaneously using one or both hands; in some signs they may be recurrent. Non-hand components, such as facial expression, torso and shoulder posture, gaze and mouth configurations, can perform a distinctive function similar to the parameters of the Italian Sign Language (LIS). These elements can help to disambiguate manual signs that might otherwise be ambiguous. However, they are not considered true cheremes in LIS, but rather elements that add context and meaning to gestural communication.

In the Italian Sign Language, two methods can be followed to form the plural. If the sign belongs to the class of nouns articulated on the signer's body, the sign 'TANTI' is added to the noun. If the sign is a noun articulated in neutral space, the plural is obtained by reduplicating the sign itself (expressive doubling). In addition, all nouns can be pluralised using classifiers: the classifier is signed in the neutral space after the nominal sign and then reduplicated.

Regarding the interrogative form, there are differences on how to ask open or closed questions. To formulate a closed question, the signer must raise his eyebrows, lean his head forward and hold the last sign of the sentence. For open questions, on the other hand, the signer must frown, lean his head forward and hold the last sign of the sentence steady.

In the negative sentence, on the other hand, the torso tilts slightly backwards and the head sideways; this expression can sometimes directly replace the negation sign. Elements such as fixed gaze, head and body movements and positions are also used to emphasise the subject of a sentence.

With regard to verbs, based on the verb-person agreement in LIS, three classes can be identified:

1. The first class includes signs that have the body of the signer as the place of articulation, do not express agreement with the object and are inflected only by aspect.

2. The second class includes verbs signed in neutral space, called directional, because they move between two different points in space to indicate the syntactic relationship between elements.

3. The third class includes signs that have neutral space as their place with only one point of articulation, shared by both subject and verb.

Furthermore, in LIS, modifications in movement and non-manual signs are used. For example, slow and repeated movements indicate a certain continuity, while quick and short movements show something happening suddenly. There is also a specific sign that is produced at the end of verbs, 'DONE', which serves to indicate that an action is completed.

Finally, in this language time is represented through different signs that move along a timeline. This line starts at the shoulder, indicating the past, passes close to the body for the present, and arrives in the space in front for the future.

V CHAPTER

FRENCH SIGN LANGUAGE

French Sign Language (LSF) is the sign language that lays the foundation for many other sign languages, including Italian, Belgian, Swiss, German, etc.; they have in common, for example, the hand alphabet that uses only one hand.

The LSF is used by over 100,000 people in the hexagon and about 169,000 worldwide. A number that makes us think when one considers that the number of deaf people in France is 300,000. This is without counting the estimated 10 million people with hearing problems whose hearing functions are impaired by age, illness or disability, and whom sign language could help.

The recognition of this gestural language has been a long journey for deaf and hard of hearing people; it will have to wait until 2005 for the French Sign Language to be legally recognised as a 'fully-fledged language'.

This language has approximately 22500 signs, which are divided into four types:

- Iconic signs: they express everyday gestures through mime and can be understood by hearing people;
- The French-inspired signs: partially mimed gestures that integrate the first letter of this word;
- Invented signs: to designate words that have their own sign in the French Sign Language;

- The use of the dactylo-logical alphabet: to spell out a word when it does not have its own sign.

Signs are not the only components of the French Sign Language; bodily expression is, in fact, an integral part of the language. Finger and hand position, body posture, movements, facial expressions are many parameters that enrich and introduce subtleties into the language.

Like any language, LSF has its own grammar and syntax. It is not a literal translation of spoken French. Its syntactic structure consisting of 'time, place, subject, action' allows the speaker to set the context of the discussion first. Moreover, it has no conjugations or gender. In order to express a situation that happened in the past, one has to point behind the shoulder, the present is at body level and the future is in front of one's face.

As far as common nouns are concerned, the signs do not change for masculine or feminine, but they do change for some noun/verb pairs. In this case, the movement of the verb is broader and more toned, with greater body involvement, while for the noun it is less broad and less toned, faster and often repeated.

The plural of nouns is mostly created by adding before or after the noun a quantity sign such as many, all, etc.; for some nouns, however, (light, person, image, etc.) the plural is indicated by repeating the sign twice to indicate two things, three times for three things, and so on.

In addition, the signer may also:

- indicate with the finger the positions of persons or things after the noun (Boy + him + him = the boys)
- add a plural pronoun (Women + they = the women)
- add a classifier showing the number of people or things and their positions (Cars + lined-up vehicles = a row of cars)
- use a verb that already has a plural value (they look at each other - everyone goes there, etc....)

Adjectives, like nouns, have neither gender nor plural and often have a verbal group meaning with the verb to be e.g.: to be strong; the negative, instead, is placed after the adjective: beautiful-no, clear-no.

Also in French sign language, there are classifiers, i.e. signs that make it possible to speak of similar or repetitive things without having to sign several times or repeat the sign.

- They are used for objects that have a similar shape or size (cylinder, cone, etc.).
- For people (index finger)
- For vehicles, books, sheets of paper or trees (palm).

To ask questions in the LSF, one must raise the eyebrows and lean the torso forward towards the interlocutor while waiting for an answer. As far as the facial expression is concerned, it covers the entire sentence, supporting both the interrogative word and posing the question alone.

The negative form, on the other hand, is signed in three ways:

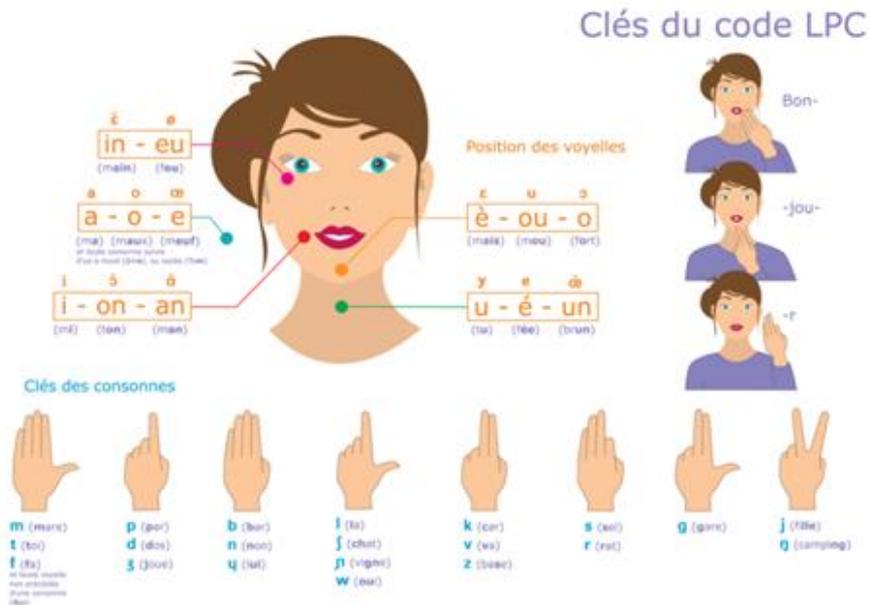
1. By means of negative manual signs such as: PAS FINI, PAS ENCORE, PAS BESOIN etc.
2. Through bodily behaviour of withdrawal or distancing, with a negative head movement and appropriate mimicry
3. Through the combination of the two: sign and body behaviour.

In French Sign Language, unlike the three classes of verbs found in other sign languages mentioned earlier, there are verbs called directive signs, which are signs directed from one person to another. Some examples include: Téléphoner (to phone), Demander (to ask), Accuser (to accuse).

To say "I'LL PHONE YOU," one needs to perform the sign "TELEPHONER," moving the hand from the signer toward the addressee; to say "I'LL PHONE HIM," the same sign is used, and then the hand is moved from the signer toward the side where one imagines a third person to be.

Furthermore, French Sign Language is not the only mode of expression for the deaf community, in fact, some deaf people 'oralise' i.e., develop compensatory mechanisms such as lip-reading in order to be able to communicate quickly. Others, on the other hand, use the Completed Spoken Language (Le Langage Parlé Completé, LPC), which is a tool that combines oral language and lip-reading and is not a language in itself like French Sign Language is. When practising LPC, each sound is associated with a hand gesture around the face, combining a hand

position between five and a finger configuration between eight. This combination allows deaf people to visualise all oral language.



Picture taken from the website "deafi.com"

LPC resolves confusions related to lip similarities. For example, in lip-reading, the sounds 'pa', 'ba' and 'ma' are often perceived in the same way. The LPC proposes three distinct gestures to differentiate them. Similarly, sounds such as 'k' and 'r', are invisible on the lips, and receive specific LPC gestures to make them visible.

On their own, LPC gestures have little meaning. Their association with lip-reading is essential for a complete understanding of oral language, as lip-reading alone conveys only about 35% of the oral message. Furthermore, LPC facilitates foreign language learning by visualising sounds for people who are deaf or hard of hearing.

This language contributes to the acquisition of communication in French as soon as the diagnosis of deafness is made and its learning is

initiated for the parents and the child; in this way, the youngest deaf and dumb children can independently discover the French language, as hearing children do.

CONCLUSION

In conclusion, sign language emerges not only as a fundamental communication system for Deaf communities, but also as a rich and complex cultural manifestation that reflects the identities, histories, and experiences of millions of people around the world. Through the analysis of its historical evolution, we have been able to observe how sign languages developed and established themselves from specific social and historical contexts, fighting for recognition and value within the global linguistic landscape.

The grammars and structures of Italian, American, British, and French sign languages exhibit similarities but also significant differences, highlighting the richness of expression and linguistic variability. A deeper exploration of their grammatical rules, such as subject and object signing and the use of non-manual signs, clearly demonstrates that sign languages possess a syntactic and morphological complexity that rivals that of spoken languages.

In a context where society is increasingly attentive to diversity and inclusion, it is crucial to continue promoting awareness and appreciation of sign languages. Only through greater awareness and understanding can we contribute to a more inclusive environment where everyone can communicate and interact on equal terms.

In conclusion, this thesis can only represent a first step toward a broader and deeper dialogue on sign languages, inviting further research and studies that can enrich this fascinating field of study even more.

SECTION DE LANGUE FRANÇAISE

INTRODUCTION

La communication est une partie fondamentale de la nature humaine, elle nous permet de briser les barrières, de favoriser les échanges culturels, sociaux et émotionnels, et de créer des connexions. Alors que les langues parlées dominent la plupart des interactions quotidiennes des personnes entendantes, les langues des signes représentent un système de communication visuel-gestuel complexe et riche de sens, utilisé par les communautés sourdes à travers le monde pour exprimer des pensées, des émotions et des informations. Ce langage n'est pas une transposition de la langue parlée, mais possède une grammaire et une syntaxe propres, capables de transmettre des significations de manière unique.

Son histoire est riche et variée, marquant un parcours évolutif qui va de la préhistoire à nos jours et reflète non seulement l'expérience linguistique des communautés sourdes, mais aussi les interactions socioculturelles et les discriminations qu'elles ont subies au cours des siècles. Les langues des signes, bien qu'elles partagent certaines caractéristiques communes, se sont développées dans des contextes historiques et culturels différents, ce qui a conduit à la diversification des grammaires et des structures syntaxiques. Dans ce mémoire, nous aborderons tout d'abord l'origine de la langue des signes jusqu'à aujourd'hui, en analysant certaines des étapes fondamentales qui ont marqué son développement dans divers pays. Par la suite, nous procéderons à une analyse comparative des langues des signes italienne (LIS), américaine (ASL), britannique (BSL) et française (LSF), en examinant leurs spécificités grammaticales et structurelles.

À travers cette étude, nous souhaitons souligner l'importance de reconnaître les langues des signes comme des langues à part entière, riches d'histoire, de culture et d'identité. Connaître leurs caractéristiques uniques contribue à promouvoir une plus grande inclusion et valorisation des communautés sourdes au sein de la société contemporaine.

I CHAPITRE

LA LANGUE DES SIGNES

La langue des signes peut être considérée une langue comme toutes les autres, car sa fonctionnalité ne se limite pas à la simple gesticulation, mais nécessite la connaissance et la compréhension d'un système de communication codifié de signes des mains, d'expressions faciales et de mouvements du corps, et possède également sa propre syntaxe et sa propre grammaire.

Cette langue est utilisée par les personnes sourdes ou sourdes-muettes pour s'exprimer, elle contient des aspects non verbaux comme l'intonation des expressions faciales, et des aspects verbaux comme les signes.

Contrairement aux langues vocales, qui utilisent le canal acoustique-vocal, les langues des signes utilisent le mode visuel et gestuel. Avec ce dernier mode les personnes sourdes peuvent exprimer pleinement leur potentiel communicatif et linguistique et peuvent transmettre leur culture.

La langue des signes n'est pas une langue universelle puisqu'il en existe différentes variantes dans le monde, en fonction de la culture du territoire concerné. Par exemple en France, il y a la Langue des Signes Française (LSF), en Italie il y a la langue des signes italienne (LIS), aux États-Unis, il existe l'American Sign Language (ASL), en Angleterre on utilise la British Sign Language (BSL) etc., et chacune de ces variantes a ses propres caractéristiques structurelles.

Selon la base de données linguistiques internationale « Ethnologue », il existe environ 121 langues des signes différentes. En outre, en consultant divers dictionnaires, on peut constater qu'un même sens peut être représenté de différentes manières dans différentes langues des signes, ou qu'un même signe peut avoir des significations complètement différentes dans différentes langues des signes.

En général, la même langue des signes est utilisée dans une nation, mais différents dialectes ou même langues des signes peuvent coexister ; par exemple en Italie certains signes peuvent varier d'une ville à l'autre. C'est dû à la faible diffusion de la langue des signes dans les écoles et à son absence presque totale dans les médias. En outre, l'absence de forme écrite a contribué à rendre plus difficile le processus de normalisation et l'établissement d'une variété reconnue comme la langue correcte ou standard.

Pour cette raison l'Organisation des Nations Unies a institué en 2017 la Journée internationale des langues des signes, qui tombe chaque année le 23 septembre, à partir de 2018.

Une forme de communication visuelle existe depuis l'Antiquité, car les sourds ont toujours trouvé des moyens de communiquer et, par conséquent, les langues des signes sont apparues spontanément dans les communautés. Cependant, dans l'Antiquité, le lien entre la surdité et le mutisme était inconnu et, dans toute l'Europe, les sourds n'avaient aucun droit car ils étaient considérés comme des personnes ayant des problèmes mentaux. De plus, l'idée que la pensée ne peut progresser que

par le langage parlé a conduit à la croyance commune que les personnes sourdes étaient considérées comme des « fous furieux ».

À l'époque romaine, à cause de leur amour de la perfection physique, tous les nourrissons nés avec des problèmes étaient tués. Plus tard, cependant, en vertu d'un décret imposé par Romulus en 753 avant J.-C., l'âge des enfants a été porté à trois ans, ce qui signifie que les enfants sourds, qui auraient pu être sauvés en raison de leur handicap « invisible », ont également été identifiés et donc brutalement tués. Avec l'empereur Justinien (527-565 après J.-C.), on a commencé à faire la distinction entre mutisme et surdité, et les sourds qui savaient un peu écrire se sont vu accorder des droits légaux. En Europe, en revanche, les sourds de naissance ont été considérés comme inadaptés à l'éducation jusqu'au 1600.

Ensuite, avec l'arrivée de l'humanisme et du concept de l'homme nouveau cherchant la rédemption et la dignité à travers la culture, le secteur éducatif des sourds en a bénéficié, et l'idée s'est développée que la pensée pouvait être exprimée par d'autres moyens que la seule voix.

Les premières informations sur l'éducation des sourds proviennent de la Grande-Bretagne, où le père Ponce de Leon a appris à trois frères nobles sourds de Pastiglia à lire, à écrire et à calculer. Le fait que ce soit un moine bénédictin qui l'ait fait n'est pas surprenant, puisque les moines à cause de la règle du silence communiquaient par signes. C'est ainsi que de nouveaux enseignants sont nés en Grande-Bretagne, héritant de la méthode d'un certain Ramirez de Carrion.

Au XVIII^e siècle, le premier éducateur qui ne fut pas jaloux de sa méthode fut l'abbé Charles-Michel de l'Épée, qui a décidé d'apprendre la langue des signes utilisée en Grande-Bretagne à cette époque et a fondé ainsi la première école de sourds à Paris. De plus, il a ajouté des signes auxiliaires inventés par lui pour essayer d'améliorer la langue et d'expliquer la grammaire et la syntaxe françaises. Il a accepté que la communication visuelle soit un canal naturel de communication entre les personnes sourdes, adoptant ainsi une attitude avancée et révolutionnaire pour l'époque.

Grâce au succès de son école, la langue des signes a commencé à être standardisée et s'est répandue dans différents endroits. En fait, la plupart des langues des signes les plus diffusées aujourd'hui sont nées de l'ancienne langue des signes française.

Le successeur de l'abbé De l'Épée fut Ambroise Sicard qui a continué à étudier la langue. Ses travaux intéressèrent beaucoup le savant américain Thomas Hopkins Gallaudet qui a invité Sicard en Amérique. Ce dernier, cependant, en raison d'un emploi du temps chargé, a envoyé à sa place Laurent Clerc qui, en 1816, a fondé avec Gallaudet la première école pour sourds en Amérique et devint le premier professeur sourd du Nouveau Monde. A cause de ça, aux États-Unis on parle une langue des signes qui a un lexique plus similaire à la langue des signes française qu'à la langue des signes britannique. Contrairement aux langues vocales où l'on parle aux États-Unis une variété d'anglais très proche de l'anglais de Grande-Bretagne (Standard American English). Donc, on peut dire que les relations entre les groupes linguistiques dans les langues des signes sont

différentes des celles des langues vocales. En outre, après la création de la première école, d'autres écoles pour sourds ont été créées en Amérique, y compris le premier institut pour sourds à Hartford, Connecticut.

L'émergence d'une langue des signes, outre à l'aide que peut apporter l'existence d'écoles pour sourds, est principalement liée à la formation de grandes communautés linguistiques. En effet, lorsque des groupes d'enfants ou d'adultes sourds se réunissent et ont l'occasion de se socialiser, créant ainsi de nouvelles communautés, leur communication en signes s'enrichit et se consolide.

La propension innée de l'être humain à développer une forme de communication linguistique est étroitement liée à la dimension sociale et culturelle, donc à la présence d'une communauté qui partage la même forme de communication. Il est important de souligner que les personnes entendantes, telles que les enfants de parents sourds qui grandissent en étant exposés à la langue des signes dès la naissance, peuvent également être considérées comme des membres de ces communautés de signes.

Enfin, il est important de faire la distinction entre les véritables langues des signes et les diverses formes de systèmes de signes soutenant la parole. Les langues des signes sont, comme nous l'avons déjà mentionné, des langues naturelles, chacune ayant sa propre grammaire, indépendante d'une langue parlée. Les systèmes de signes (tels que Signed English, Français signé, Italiano segnato), en revanche, sont des systèmes utilisés principalement dans le domaine de l'éducation, qui intègrent les signes d'une langue des signes, mais aussi des signes

créés artificiellement pour représenter des éléments grammaticaux de la parole, en suivant la structure grammaticale et syntaxique des langues parlées auxquelles ils se réfèrent.

En outre, les personnes sourdes utilisent d'autres méthodes pour s'exprimer, qu'elles choisissent en fonction de leurs caractéristiques personnelles, de leurs capacités et des ressources disponibles. Ces méthodes sont:

- La communication tactile, qui consiste à utiliser les mains pour sentir les vibrations des sons produits, ou la communication par le toucher, c'est-à-dire l'écriture sur la main ou l'utilisation d'un alphabet tactile.
- L'écriture et la lecture labiale consistent à écrire des notes ou à utiliser des appareils électroniques pour communiquer, ou à lire sur les lèvres pour comprendre la langue parlée.
- Technologies d'assistance : il existe de nombreuses technologies d'assistance qui aident les personnes sourdes et muettes à communiquer plus facilement. Il s'agit notamment d'appareils de communication à distance, d'applications qui traduisent les signes en texte et vice versa, et d'appareils de communication alternative et augmentative (CAA) qui utilisent des images ou des symboles pour communiquer plus facilement.
- Soutien humain : de nombreuses personnes ont recours à l'aide d'interprètes de signes qui leur permettent de participer

activement aux conversations et aux événements en traduisant la langue parlée en langue des signes et vice-versa.

II CHAPITRE

LA LANGUE DES SIGNES FRANÇAISE

La Langue des Signes Française (LSF) est la langue qui a jeté les bases de nombreuses autres langues des signes, notamment l'italien, le belge, le suisse, l'allemand, etc. ; elles ont en commun, par exemple, l'alphabet manuel qui utilise une seule main.

La LSF est utilisée par plus de 100 000 personnes dans l'hexagone et environ 169 000 dans le monde. Un chiffre qui laisse à désirer quand on sait que le nombre de sourds en France est de 300 000. C'est sans compter les 10 millions de personnes malentendantes, dont les fonctions auditives sont altérées par l'âge, la maladie ou le handicap, et que la langue des signes pourrait aider.

La langue des signes a un passé troublé et discriminatoire car, en raison de l'idée fausse de nombreux éducateurs selon laquelle la seule façon pour les sourds de s'intégrer dans le monde des entendants était d'apprendre la langue parlée et la lecture labiale, elle a été bannie de l'enseignement et son utilisation a été découragée. Mais, pendant les années 1980, il y eut une période appelée le « réveil Sourd ». Dans cette période, la langue des signes a commencé à regagner sa crédibilité grâce au linguiste William Stokoe qui l'étudie comme une véritable langue.

A côté de lui, des chercheurs en linguistique et en sociologie tels que Christian Cuxac et Bernard Mottez ont continué son travail en mettant en avant la culture sourde associée. En 1976, Jean Gremion un écrivain, journaliste et metteur en scène, et Alfredo Corrado un artiste sourd

américain, ont créé l'International Visual Theatre, en travaillant, ainsi, à la revalorisation de la langue des signes.

Enfin, après 25 ans de lutte pour la reconnaissance de la langue des signes française, la loi du 11 février reconnaît la LSF comme une langue à part entière.

La Langue des Signes Français compte plus de 22500 signes qui sont divisés en quatre types :

- Les iconiques, qui sont inspirés du mime ;
- Ceux inspirés du français ;
- Les inventés, pour désigner les mots qui ont leur propre signe dans la LSF ;
- L'alphabet dactylographique : pour épeler un mot lorsqu'il n'a pas de signe propre.

Outre les signes, l'expression corporelle est un autre élément fondamental de la langue des signes. La position des doigts et des mains, la posture du corps, les mouvements, les expressions faciales sont autant de paramètres qui enrichissent la langue. Le visage permet, par exemple, d'exprimer diverses émotions et de faire la différence entre deux mots signés de la même manière.

Comme toutes les langues, la LSF possède sa propre grammaire et sa propre syntaxe. Ce n'est pas une traduction littérale du français parlé. Sa structure syntaxique « temps, lieu, sujet, action » permet à l'orateur de situer d'abord le contexte de la discussion. De plus, elle n'a ni conjugaison, ni déclinaison, ni genre. Pour exprimer une situation qui

s'est produite dans le passé, il faut pointer derrière l'épaule, le présent est au niveau du corps et le futur est devant le visage.

En outre, comme les verbes, les signes des noms et des adjectifs ne changent pas pour le masculin et le féminin. Cependant, les noms, ont le pluriel qui est créé en ajoutant avant ou après le nom un signe de quantité tel que beaucoup, tous etc. ; pour certains noms le pluriel est indiqué en répétant le signe deux fois pour indiquer deux choses, trois fois pour indiquer trois choses, etc.

En Langue des Signes Française, il existe des classificateurs, c'est-à-dire des signes qui permettent de parler de choses similaires ou répétitives sans avoir à marquer plusieurs fois ou à répéter le signe.

Pour poser des questions en LSF, on se signale en haussant les sourcils, le buste en avant vers son interlocuteur en attendant une réponse. Quant à l'expression faciale, elle couvre l'ensemble de la phrase, soutenant à la fois le mot interrogatif et la question seule.

La forme négative, en revanche, est signée de trois manières :

1. Avec des signes manuels négatifs tels que : PAS FINI, PAS ENCORE, PAS BESOIN etc.
2. Par un comportement corporel de retrait ou d'éloignement, avec un mouvement négatif de la tête et une mimique appropriée.
3. Par la combinaison des deux : signe et comportement corporel.

La Langue des Signes Française n'est pas le seul mode d'expression de la communauté sourde, en effet, il existe un type de langage appelé Langage Parlé Complété qui est un outil combinant le langage oral et la

lecture labiale et qui n'est pas une véritable langue comme l'est la Langue des Signes Française. Dans la pratique du LPC, chaque son est associé à un geste de la main autour du visage, en utilisant une position de la main parmi cinq et une forme des doigts parmi huit. Cette combinaison permet aux personnes sourdes de visualiser toute la langue orale.

Ce langage contribue à l'acquisition de la communication en français dès que le diagnostic de surdité est posé et que son apprentissage est initié pour les parents et l'enfant ; ainsi, les plus jeunes enfants sourds et muets peuvent découvrir la langue française de manière autonome, comme le font les enfants entendants.

III CHAPITRE

LA LANGUE DES SIGNES ITALIENNE

La LIS est née spontanément et s'est développée au cours du temps au sein d'une communauté qui ne dispose pas des moyens sensoriels pour s'exprimer verbalement. Cette langue consiste donc en des signes visuels et gestuels impliquant la partie supérieure du corps, en particulier la tête, le visage et les épaules. En outre, elle est considérée par la communauté scientifique, et au-delà, comme une véritable langue, car elle remplit toutes les conditions pour être reconnue comme telle.

Cette langue s'exprime dans l'espace et implique plusieurs articulateurs, manuels ou non, qui se combinent de manière systématique pour créer un flux de signes qui peuvent être subdivisés en unités, du niveau minimal au niveau de la phrase.

Les signes, en LIS, peuvent être symétriques et asymétriques ; dans le premier cas, les configurations et les mouvements effectués par les deux mains sont les mêmes ; dans le deuxième, une seule main est active et est appelée la main dominante, qui peut être la droite ou la gauche pour les gauchers. L'autre main, en revanche, est appelée main de base ou non dominante ; elle reste statique et sert de lieu d'exécution du signe.

Dans la langue des signes italienne également, il existe des classificateurs, c'est-à-dire des signes qui mettent en évidence les caractéristiques importantes des référents, en les classant en fonction de leur forme et de leur disposition.

Le pluriel se forme selon deux méthodes. Si le signe appartient à la classe des noms articulés sur le corps du signeur, le signe « TANTI » est

ajouté au nom. Si le signe est un nom articulé dans l'espace neutre, le pluriel s'obtient en doublant le signe lui-même.

Pour formuler une question fermée en LIS, le signataire doit hausser les sourcils, pencher la tête en avant et maintenir le dernier signe de la phrase. Pour les questions ouvertes, en revanche, le signataire doit froncer les sourcils, pencher la tête en avant et maintenir le dernier signe de la phrase. Dans la phrase négative, en revanche, le torse s'incline légèrement vers l'arrière et la tête sur le côté ; cette expression peut parfois remplacer directement le signe de la négation.

En outre, dans cette langue, le temps est représenté par différents signes qui se déplacent le long d'une ligne temporelle. Cette ligne part de l'épaule, indiquant le passé, passe près du corps pour le présent, et arrive dans l'espace devant pour le futur.

Enfin, en ce qui concerne les verbes, sur la base de l'accord verbe-personne dans LIS, trois classes de verbes peuvent être identifiées :

1. La première classe comprend les signes dont le lieu d'articulation est le corps du signataire, qui n'expriment pas l'accord avec l'objet

2. La deuxième classe comprend les verbes marqués dans l'espace neutre, appelés directionnels, parce qu'ils se déplacent entre deux points différents de l'espace pour indiquer la relation syntaxique entre les éléments.

3. La troisième classe regroupe les signes qui ont pour lieu l'espace neutre avec un seul point d'articulation, partagé par le sujet et le verbe.

IV CHAPITRE

AMERICAN SIGN LANGUAGE ET BRITISH SIGN LANGUAGE

La langue des signes américaine (ASL) et la langue des signes britannique (BSL), comme leurs noms l'indiquent, sont deux langues différentes, la première étant utilisée par la communauté de sourds aux États-Unis et la deuxième par la communauté de sourds d'Angleterre.

L'ASL et la BSL sont des langues visuelles et gestuelles qui utilisent des signes faits avec les mains, des expressions faciales, le langage corporel et d'autres mouvements pour communiquer un sens. Bien que ces deux langues présentent des similitudes, telles que des structures grammaticales communes et des éléments non manuels, comme les expressions faciales, il existe de nombreuses différences fondamentales entre elles.

Tout d'abord, l'ASL a été influencée par la Langue des Signes Française (LSF) et les langues des signes amérindiennes. La BSL est dérivée d'une combinaison de LSF, de l'ancienne langue des signes britannique (OBSL) et de l'anglais signé.

La différence d'origine signifie que l'ASL et la BSL se sont développées dans des directions différentes. C'est pourquoi il existe des différences marquées entre les deux langues, notamment au niveau de leur structure, de leur grammaire et de leur vocabulaire.

Par exemple, l'ASL a un format et un vocabulaire plus structurés que la BSL ; elle utilise les expressions faciales et les gestes de la main pour transmettre le sens, ce qui n'est pas le cas de la BSL. En outre, en ASL, les lettres sont signées d'une seule main, alors que la BSL en utilise deux.

En ASL, les mains se déplacent généralement d'un côté à l'autre ou en s'éloignant de la ligne centrale du corps, tandis qu'en BSL, elles se déplacent de façon circulaire ou de haut en bas. La forme des mains joue également un rôle essentiel, car elle permet de distinguer les mots et les phrases.

L'ASL possède un alphabet à une main composé de 26 formes de mains représentant chaque lettre de l'alphabet. La BSL, quant à elle, s'appuie sur l'orthographe numérique pour les mots qui ne font pas partie de son lexique.

En ce qui concerne la grammaire, la BSL a un ordre des mots Topic Comment et fait largement appel aux expressions faciales et à d'autres caractéristiques non manuelles pour transmettre le message.

L'ASL, en revanche, a deux façons de structurer la phrase, la première est « ARGUMENT » « COMMENT » donc sujet-verbe-objet ; la deuxième est la topicalisation, c'est-à-dire l'ordre sujet-sujet-verbe, mais la première est la plus habituelle.

L'ASL n'a pas le même concept de temps de verbe que la BSL. Au lieu de cela, l'ASL utilise une gamme d'expressions faciales et de gestes pour aider à transmettre le passé, le présent et le futur.

Enfin, l'ASL possède ce que l'on appelle des « classificateurs », qui décrivent des personnes et des objets. Ces classificateurs remplacent les noms et peuvent indiquer la taille, la forme, le mouvement et bien d'autres caractéristiques. La BSL n'utilise pas les classificateurs de la

même manière que l'ASL, ce qui signifie qu'il peut être plus difficile de décrire les personnes et les objets en BSL avec précision.

En outre, les deux langues utilisent des signaux non manuels, mais leur utilisation varie d'une langue à l'autre. L'ASL met fortement l'accent sur les expressions faciales, tandis que la BSL se concentre davantage sur les mouvements corporels et la forme des mains. Par exemple, en ASL, un sourcil levé ou un sourire peut exprimer une émotion, tandis qu'en BSL, le mouvement des mains peut avoir une importance plus grande. De plus, il existe des différences culturelles liées aux signaux non manuels, ce qui rend difficile pour les locuteurs d'une langue de comprendre l'autre.

En ASL, certaines expressions faciales, comme le pincement des lèvres, peuvent avoir une signification distincte de celle de la BSL. Ces divergences peuvent entraîner des confusions et des malentendus entre les signataires des deux langues.

Enfin, les deux langues utilisent l'espace de manière différente lors de la signature ; les utilisateurs de l'ASL ont tendance à étendre leurs signes, tandis qu'en BSL, les signes sont plus rapprochés, comme s'ils faisaient partie d'un motif ou d'une danse.

La façon de poser des questions en ASL et en BSL est la même, et les signaux non manuels sont très importants. Dans les questions fermées, les sourcils sont levés lors de l'exécution du dernier signe ; en outre en ASL les signataires doivent également se pencher légèrement en avant et maintenir le dernier signe, comme dans le cas du LIS. Les questions rhétoriques s'accompagnent également d'un haussement de sourcils ;

dans ce cas, le signeur se penche légèrement en arrière et hausse les sourcils pour poser la question rhétorique, après quoi il se penche en avant et lève ses sourcils normaux pour répondre. Pour poser des questions ouvertes, les sourcils se déplacent vers le bas avec le signe final.

Pour conclure, les langues des signes peuvent être aussi diverses et variées dans leurs dialectes comme les langues parlées.

La BSL en est un excellent exemple : elle unit trois pays, chacun avec sa propre culture et ses propres traditions : La Grande-Bretagne, l'Australie et la Nouvelle-Zélande. Ainsi, les signataires de ces pays éloignés peuvent communiquer de manière transparente avec une seule forme unifiée. Les dialectes de cette langue peuvent être divisés en caractéristiques régionales, ethniques et générationnelles.

En revanche, l'ASL est plus homogène que la BSL et est utilisée dans l'ensemble des États-Unis, avec des ajustements mineurs en fonction du lieu. L'ASL est également différente de ses voisins, c'est-à-dire le Canada et certaines parties de l'Amérique centrale.

CONCLUSION

En conclusion, la langue des signes apparaît non seulement comme un système de communication essentiel pour les communautés sourdes, mais aussi comme une manifestation culturelle riche et complexe qui reflète les identités, les histoires et les expériences de millions de personnes à travers le monde. Grâce à l'analyse de son évolution historique, nous avons pu observer comment les langues des signes se sont développées et affirmées à partir de contextes sociaux et historiques spécifiques, luttant pour la reconnaissance et la valorisation dans le paysage linguistique mondial.

Les grammaires et les structures des langues des signes italienne, américaine, britannique et française présentent des similitudes mais aussi des différences significatives, soulignant la richesse d'expression et la variabilité linguistique. L'exploration de leurs règles grammaticales, comme le marquage du sujet, de l'objet et l'utilisation de signes non-manuels, montre clairement que les langues des signes possèdent une complexité syntaxique et morphologique qui n'a rien à envier aux langues vocales.

Dans un contexte où la société est de plus en plus attentive à la diversité et à l'inclusion, il est crucial de continuer à promouvoir la connaissance et l'appréciation des langues des signes. Ce n'est qu'à travers une plus grande sensibilisation et compréhension que l'on peut contribuer à un environnement plus inclusif, où chacun peut communiquer et interagir de manière égale. En conclusion, ce mémoire ne peut être qu'un premier pas vers un dialogue plus large et profond sur

les langues des signes, invitant à d'autres recherches et études qui pourraient encore enrichir ce domaine d'étude fascinant.

RINGRAZIAMENTI

Adesso vorrei dedicare un momento per ringraziare tutte le persone che hanno reso possibile questa tesi e che hanno reso questi tre anni indimenticabili.

Innanzitutto vorrei iniziare con il ringraziare la mia professoressa e relatrice Maggie Papparuso e i correlatori la professoressa Marie Françoise Vaneecke e il professore Fabio Matassa, per il loro aiuto nella stesura della mia tesi e per la loro grande disponibilità e gentilezza.

Successivamente vorrei ringraziare la mia collega preferita Giorgia, mi dispiace aver sprecato il nostro primo anno di università senza conoscerci, ma questo non ci ha impedito di diventare quello che siamo oggi. Senza di te questi anni sarebbero stati molto tristi e solitari. Grazie per i pianti, per gli scleri, per le risate, le uscite in centro, i pigiama party, i pranzi, le cene e le merende, grazie per avermi supportato e soprattutto sopportato, ti voglio bene.

Ringrazio le mie coinquiline Sara e Chiara, senza di voi non sarebbe stato lo stesso, avete reso Roma un'altra casa per me. Grazie per tutte le avventure, i gossip, i pangoccioli, i regali, le spese, le pulizie, Elisa True Crime con Chiara, How I met your mother con Sara, affrontare Mario insieme, gli insulti ai vicini di sopra, la serata 1D e il film di Louis con successiva morte di Chiara. Vi voglio bene e spero di continuare ad avervi nella mia vita.

Un sentito grazie va ai miei genitori la quale senza i loro sacrifici e il loro immenso supporto e sostegno tutto questo non sarebbe possibile.

Grazie per rendermi possibile di inseguire i miei sogni e per credere in me, vi voglio tanto bene.

Ringrazio anche tutta la mia famiglia per il loro sostegno e il loro interesse. Soprattutto mia zia Concita e i miei nonni Nunzio e Felicina che mi fanno sempre sentire in grado di fare qualsiasi cosa.

Non posso dimenticare di ringraziare le mie persone, le mie amiche se non sorelle Aurora e Sofia che mi hanno accompagnato in tutto questo percorso, da Siena insieme al separarci per fare quello che ci rendeva più felici. Sapete già tutto e mi mancate sempre.

Al mio secondo fratello, Andrea, che è con me dal primo giorno di scuola materna. Questo è l'ennesimo traguardo che condivido con te e non posso non ringraziarti per essermi sempre vicino, ascoltarmi e avere una parola di conforto. A tantissimi altri traguardi insieme.

Un ringraziamento va anche alle mie amiche di Ispica e del drink, e a tutti coloro che, in modi diversi, hanno contribuito alla mia formazione e alla creazione di questo lavoro.

Infine, per ultimo ma non per importanza, ringrazio mio fratello Alessio, a cui dedico questa tesi. Sei la mia spalla e il mio supporto, la persona che ha scelto il mio nome e mi ha tenuto in braccio per primo quando sono nata. Non potevo desiderare un fratello migliore di te. Sei prezioso.

Grazie a tutti voi!

SITOGRAFIA

7 infos à connaître sur la langue des signes,

<https://www.talenteo.fr/sourd-langue-signes-oralisant/>, consultato il 3/09/2024

American Sign Language vs British Sign Language: What Makes them Different, <https://www.interprecloud.com/blog/american-sign-language-vs-british-sign-language/>, consultato il 22/08/2024

American Sign Language: Directionality,

<https://www.lifeprint.com/asl101/pages-layout/directionality.htm>, consultate il 17/8/2024

ASL Grammar Guide PDF,

<https://germana.edu/sites/default/files/2023-07/ASL%20Grammar%20Guide%20%28edit%207-24-23%29.pdf>, consultato l'19/08/2024

ASL Linguistics: Syntax, <https://www.lifeprint.com/asl101/pages-layout/syntax.htm>, consultato il 17/8/2024

Besso C., La lingua dei segni: i gesti da conoscere,

<https://www.donne.it/lingua-segni-gesti-conoscere/>, consultato il 9/8/2024

British Sign Language, <https://www.linguanaut.com/sign-language/british-sign-language.php>,

consultato il 23/08/2024

BSL word order,

<https://www.open.edu/openlearncreate/mod/oucontent/view.php?id=159787§ion=4.3>, consultato il 25/08/2024

Dalla Casa S., La Storia della Lis, La Lingua dei Segni Italiana,

<https://wonderwhy.it/la-storia-della-lis-la-lingua-dei-segni-italiana/>, consultato l'11/8/2024

Delliri F., Lingua italiana dei Segni,

[https://www.treccani.it/enciclopedia/lingua-italiana-dei-segni_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/lingua-italiana-dei-segni_(Enciclopedia-dell'Italiano)/), consultato il 9/8/2024

Dowe S. and Squelch L., Deaf Support, Level 3 British Sign Language 2017 PDF, <http://www.deafsupport.org.uk/grammar-l3.pdf>, consultato il 19/08/2024

Équipe Amelis et Meilleur N., Qu'est-ce que la Langue des Signes Français (LSF) ?, <https://institut.amelis-services.com/handicap/vivre-avec-un-handicap/quest-ce-que-la-langue-des-signes-francaise-lsf/>, consultato il 3/09/2024

Et si vous appreniez la langue des signes française?, <https://www.bloghoptoys.fr/tout-savoir-sur-la-langue-des-signes-francaise-lsf>, consultato il 4/09/2024

Giovannoni C., Lingua dei Segni Social Media e Inclusività, <https://mondointernazionale.org/post/lingua-dei-segni> , consultato il 10/8/2024

How do you sign sentences in BSL?, <https://accessbsl.com/how-do-you-sign-sentences-in-bsl/>, consultato il 19/08/2024

Jay M., American Sign Language, <https://www.startasl.com/american-sign-language/>, 19/8/2024

La langue française parlée complétée, <https://www.fondationpourlaudition.org/la-langue-francaise-parlee-completee-573>, consultato il 4/09/2024

Lingua Italiana dei segni (Lis), Note culturali e linguistiche PDF, <https://www.ipazia.org/documentievideo/LINGUA%20ITALIANA%20DEI%20SEGNI.pdf>, consultato il 10/8/2024

Margherita G., La grammatica della lingua dei segni italiana: arbitrarietà e iconicità, <https://www.veasyt.com/it/post/arbitrarieta-iconicita.html>, consultato l'11/8/2024

Mottinelli M. e Volterra V., Le lingue dei segni nel mondo, https://www.treccani.it/enciclopedia/le-lingue-dei-segni-nel-mondo_%28XXI-Secolo%29/, consultato l'8/8/2024.

Paris C., Luce sulla Storia, La parola contro i segni. Il difficile riconoscimento della LIS,

<https://maremosso.lafeltrinelli.it/approfondimenti/lingua-dei-segni-lis-comunicazione-sordi>, consultato il 10/8/2024

Quello che dobbiamo sapere sulla Lingua dei Segni (LIS), <https://www.simulware.com/it/news/604-quello-che-dobbiamo-sapere-sulla-lingua-dei-segni-lis>, consultato l'11/8/2024

Riva A., Lingua dei Segni Italiana PDF, <https://www.cts-lecco.it/wp-content/uploads/2019/03/Dispensa-LIS-2019.pdd>, consultato il 9/8/2024

Sutton-Spence R. and Woll B., The Linguistics of British Sign Language, An Introduction, PDF libro, <https://theswissbay.ch/pdf/Books/Linguistics/Mega%20linguistics%20pack/Sign%20Languages/British%20Sign%20Language%2C%20The%20Linguistics%20of%20%28Sutton-Spence%20%26%20Wolf%29.pdf>, consultate pagine 135,136,137,145.

The differences between British Sign Language (BSL) and Sign Supported English (SSE), <https://www.deafumbrella.com/post/the-differences-between-british-sign-language-bsl-and-sign-supported-english-sse-1>, consultato il 20/08/2024

Vegliante A. A., Lingua dei Segni: come nasce, come funziona e a cosa serve, <https://www.abilitychannel.tv/la-lingua-dei-segni/>, consultato l'8/8/2024.

Vicars W., American Sign Language: Grammar, <https://www.lifeprint.com/asl101/pages-layout/grammar.htm>, consultato l'17/08/2024

What is British Sign Language?, <https://www.bsl-link4comm.co.uk/what-is-british-sign-language/>, consultato il 25/08/2024

What is BSL- British Sign Language?, <https://www.twinkl.it/teaching-wiki/bsl-british-sign-language>, consultato il 22/08/2024

What's the word order difference?, <https://www.open.edu/openlearncreate/mod/oucontent/view.php?id=159787§ion=4.4>, consultato il 25/08/2024